ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO — Anno VI Num. 135 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 9-10 Giugno 1952 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI [illegible]

SEQUESTRATA SABATO IN FRANCIA UNA TONNELLATA DI DOCUMENTI

Piani segreti atlantici nelle sedi comuniste

Alcuni dirigenti del partito sarebbero stati preavvertiti delle perquisizioni - Giovedì un grande comizio di protesta al Velodromo d'Inverno di Parigi - Invito del presidente Auriol alla calma

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, lunedì sera.

La repressione delle attività comuniste si è intensificata. Alla fase poliziesca si è aggiunta la fase giudiziaria, così da dare all'operazione la massima legalità possibile. I documenti che sono stati sequestrati nei giorni scorsi lo permettono. A Parigi, nei locali perquisiti, i funzionari del partito bruciarono tutto prima che la polizia riuscisse a forzare le porte; ma in provincia — per quanto si ritenga che in vari centri i comunisti siano stati preavvertiti — sono stati trovati vari documenti e oggi il Governo è in grado di affermare che in seno al partito comunista esiste una vasta rete di spionaggio a favore di una nazione estera.

Per ora lo spionaggio esercitato da elementi comunisti è risultato particolarmente attivo nei porti di guerra, dove si imbarcano le truppe per l'Indocina e dove sbarcano il materiale bellico americano e i soldati provenienti d'oltre Atlantico. A Tolone ad esempio, fra i documenti sequestrati nei locali comunisti, figura una fotocopia (eseguita con uno speciale apparecchio) del piano di difesa del porto, piano segreto di cui solo pochissimi uffici avevano un esemplare. E' stato sequestrato inoltre il piano dell'Arsenale, con l'indicazione dei punti strategici e degli impianti da far saltare per paralizzarlo, nonché documenti relativi alle truppe che si imbarcavano con destinazione Indocina.

Fra Brest, Cherbourg, Bordeaux, Lorient, Mers el Kebir, Biserta, Dakar, Tolone, e anche nelle sedi comuniste parigine, è stata sequestrata oltre una tonnellata di documenti, attualmente sotto esame. A Tolone parecchi arresti sono già stati effettuati, ma i capi responsabili sono riusciti a nascondersi.

Per quanto manchi una precisazione ufficiale in merito, fonti autorevoli rivelano che tra il materiale di importanza strategica sequestrato sabato nelle sedi comuniste, si trovano anche piani segreti difensivi del Quartier Generale Atlantico. La notizia, ripetiamo, non è ufficiale per quanto verosimile, mentre le autorità governative hanno rivelato che molti dei documenti sequestrati riguardano la difesa francese, e specialmente i grandi porti militari.

Naturalmente il partito comunista contesta la legalità di queste perquisizioni, afferma che la polizia ha inventato di sana pianta il complotto contro lo Stato e fa di Jacques Duclos una vittima del Governo che lo vuole «assassinare» trattenendolo in prigione, mentre il suo stato di salute (Duclos è diabetico) richiede cure speciali.

Come è noto, sabato il capo comunista è stato interrogato dal giudice istruttore Jacquinot in una stanza delle prigioni della Santé appositamente preparata. Egli era assistito dai suoi sette avvocati, i quali hanno contestato l'esistenza del «flagrante delitto» che, solo, ha permesso l'arresto del deputato, il quale sarebbe stato altrimenti protetto dai privilegi parlamentari.

L'opinione pubblica segue con molta attenzione questi avvenimenti. Il francese è patriota, anche quando è comunista, e non approva che un partito si faccia agente dello straniero. E' da prevedersi quindi che la scoperta dell'attività spionistica dei dirigenti comunisti si risolva con un nuovo indebolimento delle masse di estrema sinistra.

Il Presidente della Repubblica, che ieri ha consegnato solennemente la croce di guerra alla città di Carmaux, ha colto l'occasione per rivolgersi ai francesi esortandoli alla concordia. Agl'industriali e ai commercianti, Vincent Auriol ha chiesto di non indietreggiare dinanzi a certi sacrifici e di riflettere che, rinunciando a certi profitti immediati, agiscono nel proprio interesse, perchè facilitano la lotta contro l'ingiustizia sociale, dalla quale ha origine la collera dei poveri.

Ai lavoratori, Auriol ha consigliato di non opporre la violenza delle fazioni alla sovranità popolare e ha ricordato ciò che già disse Victor Hugo: «Il diritto alla sommossa è stato abolito dal diritto di voto». Il Presidente ha ammonito pure le masse operaie, invitandole a non favorire l'agitazione e le sommosse. Questo invito sembra legato al progetto comunista di organizzare per giovedì una grande dimostrazione antigovernativa al Velodromo d'Inverno, dimostrazione in cui dovrebbe parlare Marty, capo provvisorio del partito.

L. Mannucci

In un incidente d'auto a Bra

L'on. Quarello gravemente ferito

Per evitare un camion la macchina del parlamentare democristiano esce di strada e si rovescia - La moglie quasi illesa

L'on. Gioachino Quarello, direttore del quotidiano «Popolo Nuovo» e esponente della Democrazia Cristiana piemontese, ha avuto stamane un grave incidente automobilistico. Il parlamentare è stato ricoverato all'ospedale di Bra per fratture multiple costali all'emitorace sinistro con lesioni polmonari. Il suo stato, a causa anche del forte choc riportato, desta preoccupazioni, ma il dottor Banna che ha preso prontamente in cura il ferito, spera di poterlo salvare.

La disgrazia è avvenuta nei pressi di Bra, in località Madonna dei Fiori ad un chilometro dal centro della cittadina. L'on. Quarello, al volante della sua «500 B», percorreva a moderata velocità la strada quando improvvisamente dovette frenare e sterzare alla sua destra per evitare il cozzo con un camion. Fino a questo momento non si sa con precisione se l'autocarro si era spostato nel centro della strada per un errore di manovra o per superare un altro veicolo.

Comunque l'on. Quarello si trovò nella necessità di portarsi tutto a destra. La sua macchina, dopo un pauroso sbandamento, uscì di strada e si rovesciò in un fosso con un salto di qualche metro. Gli stessi camionisti e le altre persone che passavano in quel momento recarono i primi soccorsi. L'on. Quarello venne estratto inanimato dalla vettura. Presentava gravi contusioni, specialmente al fianco sinistro, dove aveva urtato contro il volante. La signora Quarello, che si trovava al suo fianco, è rimasta quasi illesa.

Misteriosa fuga della regina di Giordania

Sta sfuggendo al marito?

GINEVRA, lunedì sera.

La partenza da Losanna della regina di Giordania e di suo figlio, il diciassettenne principe ereditario Hussein, la notte prima dell'arrivo in quella città di re Talal, appare stranamente misteriosa.

Appena giunto a Ginevra da Parigi, re Talal — sulle cui condizioni mentali, come è noto, corrono giudizi disparati — era subito ripartito in automobile per Losanna, dove doveva incontrare la consorte. Il principe Hussein, che studia ad Harrow, aveva chiesto ed ottenuto un permesso speciale per recarsi da suo padre a Parigi, ma era andato a Losanna a raggiungere la madre.

Giuntovi la sera di venerdì, ne è poi ripartito segretamente con lei; e re Talal, quando la mattina di sabato è arrivato a Losanna, non ha trovato nessuno dei due ad attenderlo, cosicchè, dopo vane ricerche, è ritornato a Ginevra nello stesso pomeriggio. Egli ha fatto anche chiedere a tutti i posti di frontiera se la regina fosse passata di là, ma non è riuscito a saperne nulla.

Col re sono l'ambasciatore di Giordania a Parigi e il figlio minore, di 4 anni.

E' scomparso

LONDRA, lunedì mattina. Il vice-maresciallo della RAF, David Atcherley, comandante delle forze aeree inglesi in Egitto, è scomparso con i suoi compagni di volo mentre pilotava il suo apparecchio personale.

Un fatto nuovo in Corea?

Messaggio al gen. Clark del "Premier,, nordista

TOKIO, lunedì sera.

Il Comando Supremo comunista ha inviato oggi il suo primo messaggio al generale Mark Clark, comandante in capo delle forze dell'O.N.U. Il documento è stato consegnato dagli ufficiali di collegamento comunisti all'ufficiale di collegamento americano nella seduta di stamani. Esso è firmato dal Primo Ministro nordista Kim Ir Sen e dal comandante dei volontari cinesi Peng Teh Huai.

Il colonnello Nur Pashir, vicecomandante della brigata turca, è rimasto ucciso da una scheggia di proiettile di mortaio mentre in compagnia di alcuni ufficiali, tra cui il generale turco Namik Argue, stava compiendo un'ispezione della linea del fronte. Nessuno degli altri ufficiali è stato colpito.

In merito all'armistizio, si crede di sapere che le autorità americane hanno allo studio una proposta fatta in via non ufficiale, secondo cui l'unica maniera per porre fine al punto morto delle trattative armistiziali di Pan Mun Jon, in particolare riguardo alla restituzione dei prigionieri di guerra, sarebbe quella di escludere tale punto dalle trattative armistiziali e, in tal maniera, salvare le apparenze.

L'accordo armistiziale conterrebbe semplicemente la clausola in cui si dovrebbe dire che tutti i prigionieri di guerra saranno restituiti al luogo di provenienza, lasciando poi, una volta cessate le ostilità, ad essi la libertà di scelta.

Esplode su una mina una nave cinese: 60 morti

HONG KONG, lunedì sera.

I giornali locali pubblicano che la nave cinese «New China» ha urtato martedì scorso contro una mina nell'estuario del Fiume delle Perle affondando quasi immediatamente.

Delle persone che erano a bordo almeno 60 sono rimaste uccise. La nave stava rimorchiando due giunche, ed anche a bordo di queste vi sono state delle vittime.

I numeri estratti nella lotteria di Monza

Venduto a Roma il biglietto che vince quaranta milioni

Monza, lunedì sera.

Ecco l'elenco dei biglietti vincenti della lotteria abbinata al Gran Premio dell'Autodromo di Monza:

1° premio (40 milioni) num. N. 83.733, venduto a Roma;

2° premio (5 milioni) num. G. 50.683, venduto a Potenza;

3° premio (2 milioni e mezzo) H. 18.741, venduto a Palermo.

Gli altri ventisei biglietti vincenti, ai quali sarà corrisposto un premio di 200 mila lire caduno, sono i seguenti: S. 34.913, venduto a Milano; A. 31.686, venduto a Genova; L. 20.861, Como; O. 4.970, Napoli; S. 98.494, Napoli; O. 00.628, Palermo; A. 84.784, Roma; P. 77.122, Torino; G. 36.191, Milano; B. [illegible], Como; O. 16.241, Cosenza; H. 27.247, Macerata; B. 83.234, Vicenza; N. 8.884, Milano, V. 96.271, Napoli; G. 31.921, Milano; N. 84.745, Milano; M. 58.677, Roma; F. 35.811, Roma; G. 96.738, Roma; AC. 55.719, Milano; O. 80.826, Torino; AC. 15.601, Roma; A. 00.496, Agrigento; L. 65.626, Varese; L. 06.684, Milano.

Sette metri di fango ricoprono l'alpe di Chamen

La faticosa opera degli alpini per recuperare le salme dei quattro pastori sepolti nell'alta Valpelline - Uno spettacolo di grigia desolazione - Come è stato evitato il pericolo di uno straripamento del Buthier

La Becca di Luseney, la cui parete ovest è crollata.

Pouillaye (Bionaz), lun. sera

(g. f.) — Sono davanti ai resti del villaggio di Pouillaye, frazione di Bionaz, dal quale sono arrivato dopo un paio d'ore di mulattiera. Al piedi del costone dove mi trovo rumoreggia il torrente Buthier, che è riuscito a ritrovare la strada del suo antico letto. Davanti ai miei occhi, le poche case lesionate che sono rimaste del villaggio di Pouillaye. Più a monte, la massa grigiastra, arcigna di fango e rocce, sotto cui giace l'alpeggio di Chamen, con le sue sette case, con i quattro uomini e le 34 mucche che vi sono rimasti sepolti.

Una massa vulcanica che si stende su un fronte di 500 metri, per una profondità di un chilometro e con uno spessore di una settantina di metri. Sotto questa tomba giacciono i pastori Guido Rosset, Lino Pellitjacques, Carlo Gay e Guerino Tinelli. Tutto scomparso, naufragato sotto questa ciclopica valanga di fango, di rocce, di tronchi sradicati. Rocce grandi come case scaraventate a centinaia di metri, pini scheletriti di cui non è rimasto che il tronco e qualche ramo.

Così violento è stato lo spostamento d'aria di questa massa di oltre 800 mila metri cubi piombata da tremila metri lungo una china che, per un dislivello di 1300 metri, le ha fatto fare un percorso di circa tre chilometri.

Un uniforme color grigio si stende per un raggio di un migliaio di metri. Grigi sono gli alberi, i prati, le rocce, i due versanti della valle come se una vernice vi fosse stata distesa. Sul fianco della Becca di Luseney spicca il largo canale terreo percorso dal fronte della frana e pare un canale di disboscamento, non un albero è rimasto in piedi.

Il pericolo di uno straripamento del lago oltre la diga della frana, quel lago minaccioso formatosi per l'imbottigliamento delle acque, è stato scongiurato ieri stesso. Alcuni valligiani, affrontando un grave pericolo, hanno scavato nella massa franata un piccolo varco, nel quale le acque si sono precipitate, defluendo poi regolarmente.

L'opera di soccorso, subito iniziata dai finanzieri di Bionaz, dai carabinieri di Valpelline e dalla compagnia comando del battaglione alpino «Aosta», è rimasta paralizzata dopo i primi tentativi. Oltre sette metri di fango e roccia si accumulano sulla stalla dove le quattro vittime stavano mungendo le mucche. Questo ammesso che i corpi non siano stati trasportati più a valle, dove maggiore è lo spessore della frana. Per il momento non è possibile fare nulla per ricuperare le quattro salme.

I dieci abitanti di Pouillaye che ieri sono miracolosamente scampati alla morte, si sono sistemati, insieme col bestiame, nelle baite vicine. Di tanto in tanto qualcuno sfida il pericolo, va a raccogliere un oggetto dimenticato al momento dell'esodo. Poco fa, col binocolo, ho potuto osservare due uomini rincorrere una gallina smarrita, e infine catturarla.

Contro un muro un pullman di Roma

Roma, lunedì sera.

Un gravissimo incidente stradale si è verificato alla periferia dove un autopullman carico di passeggeri è andato a cozzare con violenza contro un muro. L'autopullman, di proprietà della Società autotrasporti «Tevere» era adibito al servizio pubblico sul percorso urbano borgata Alessandrina-piazza Mirti. Il pauroso scontro è da attribuirsi purtroppo all'imperizia del conducente, tale Giovanni Passarella, non ancora diciottenne, il quale, trovatosi d'improvviso in difficoltà, ha sterzato bruscamente andando a sbattere contro il muro di una casa. I passeggeri in preda al panico hanno abbandonato la vettura, mentre sette di essi sono rimasti contusi e feriti.

Dagli accertamenti subito esperiti dalle autorità è emersa evidente la incapacità del conducente, il quale altri non era che il fattorino del pullman stesso. Il Passarella che si è reso latitante, con il consenso dell'autista aveva sostituito quest'ultimo nella guida del veicolo per «fare pratica».

Dove infuriò il ciclone

Visioni apocalittiche nella campagna di Trino Vercellese — Trombe d'aria successive hanno seminato la rovina e la morte

DAL NOSTRO INVIATO

Trino Verc., lunedì sera.

Trino, ciclone, Trino, terremoto, Trino, case, tifone, apocalisse. Per mezz'ora, dalle 17,45 alle 18,15, e per quindici minuti di questa mezz'ora, Trino è stata sabato al centro di un tifone tropicale. Non valgono i termini di bufera, di uragano, di tempesta. Era la furia, la primordiale, la possente furia dei tropici, dei tifoni.

In quei trenta minuti Trino ha visto giungere e passare la rovina e la morte. Ha visto case crollare, alberi giganteschi sradicarsi, muri cadere, tetti sgretolarsi, pali schiantarsi, uomini volare come foglie nel turbine. Ha visto la pioggia rovesciarsi a diluvio tra lo spezzonamento della grandine grossa come noci, come uova; e l'acqua delle risaie andare incontro risucchiata dai gorghi d'aria. Ha visto enormi edifici ondulare, torcersi; auto giroettare, scaraventate dalle strade nei prati. E tutto questo, in un'orrenda sarabanda di rombi, di scoppi, di ululati, di urli, di sibili, di gemiti. Ed erano gli ululati e gli urli e i gemiti del vento, ma erano anche quelli degli uomini ghermiti dall'angoscia, folli di terrore, con le carni straziate.

Questi sono stati i tragici trenta minuti di Trino di sabato, un interminabile incubo di mezz'ora. E poi, quando il ciclone si è infranto contro le colline, all'ansito del terrore è seguito lo stupore. Lo stupore di ritrovarsi vivi. Due vittime ha avuto il cataclisma. E una decina di feriti. E una trentina di contusi. La sciagura poteva assumere ampiezze più catastrofiche.

Mancavano dieci minuti alle sei sabato. I campi si andavano spopolando, dalle officine gli operai si avviavano a casa. Da Nord, cioè dalla direzione di Vercelli, avanzava un enorme banco di nuvoloni neri. Si avventò sul paese, ne oscurò il cielo. E cominciò il tormento delle raffiche, violentissime, turbinanti. Raffiche pazze, che investivano da tutte le parti, che a pochi metri di distanza divellevano e coricavano un albero a destra e un altro a sinistra. E sempre più impetuose, sempre più rabbiosi e deliranti. Una tromba di aria, e un'altra, e un'altra, a successive ondate; e ciò che le prime non avevano demolito veniva distrutto dalle altre.

Il ciclone invece il paese al la periferia settentrionale, ma non lo attraversò. Deviò a levante e proseguì verso Sud. In quest'area sono concentrate le maggiori distruzioni. La parte al ponente del paese è meno tormentata. Senza la deviazione, Trino sarebbe un solo mucchio di macerie.

Mezz'ora di terrore. Poi il vento si dileguò, cessarono gli ululati. Non rimasero che i gemiti, quelli degli uomini. Trino appariva nello squallido, raccapricciante aspetto d'un paese dopo un massiccio bombardamento aereo. Case sventrate, scoperchiate, crollate; polverio; le strade luccicanti dei vetri rotti, arrossate dai frantumi delle tegole. E i gemiti, e le grida d'aiuto dei feriti.

Attorno il desolato aspetto dei campi. I poveri alberi schiantati; spogliati e scheletriti quelli rimasti in piedi; il povero grano supino, dagli steli spezzati, perduto senza rimedio, gli ortaggi frantumati, ridotti in poltiglia.

Carlo Canone, Pietro Curio, Guglielmo Molinaro, Marino Borla, Anselmo Pasquino, Costanza Picco, Teresa Irico, all'ospedale di Trino. Carlo Monfini e Tommaso Bentivoglio all'ospedale di Casale; quest'ultimo è morto per emorragia interna, nonostante una trasfusione di sangue. Un altro morto è Giuseppe Saettone, l'attempatissimo sagrista della chiesetta di S. Michele.

Accanto ai feriti sono subito accorsi il sindaco Ignazio Tavano, gli assessori, i consiglieri comunali, i carabinieri, le guardie civiche. I dieci volontari vigili del fuoco di Trino furono mobilitati al lavoro all'opera. Il paese era rimasto telefonicamente isolato. Una staffetta motociclista fu mandata a Vercelli, e poco dopo giunse un distaccamento di vigili del fuoco; e il Prefetto, il Questore, il Comandante dei carabinieri. Il paese era senza luce; si lavorò al lume delle torce, si lavorò tutta la notte. A soccorrere, a puntellare, a confortare. Uno slancio caldo, illimitato; pari in generosità alla violenza del disastro.

Ho parlato con gli scampati. Ogni trinese può considerarsi uno scampato. Ma alcuni la morte l'hanno vista più da vicino, nel loro sguardo c'è ancora un'ombra. Dalla parte di Vercelli, la prima a essere investita è stata la fornace Pigliano. Un mare di mattoni ridotti in frantumi. Sessantacinque operai erano al lavoro in quel momento; quando le tegole cominciarono a volare e i capannoni a crollare, si rifugiarono nella parte più solida dello stabilimento, quella dove si apre il forno. Non vi fu che un ferito.

Alla Socia, un laboratorio di falegnameria non sono rimaste che macerie. Vasta è la devastazione all'istituto Ferruti diretto dai padri Giuseppini di Asti. Quaranta ragazzi dai sette ai quindici anni, e si sono salvati tutti. Erano in aula, quando una tramezza di mattoni si sgretolò furono fatti passare nello studio del direttore. Il vasto edificio è danneggiatissimo. Tetti scoperchiati, tramezze interne crollate; l'altare della chiesetta spazzato di ogni arredo. Sul pavimento, tra i frantumi del tetto sfondato, i cocci dei vasi che contenevano magnolie. E dalle rovine si spande il dolciastro e insidioso profumo di quelle magnolie. Nel giardino, tra giganteschi pini sono stati sradicati. Nel groviglio di rami e di tronchi, di tegole e di mattoni, candida, serafica, una Madonnina che non ha ricevuto una scalfittura.

La chiesetta di S. Michele, antichissima parrocchia di Trino, forse non aveva mai visto tanta furia nei suoi settecento anni di vita. Ma era così vecchia, che il suo campanile non ha resistito. Il sagrista Giuseppe Saettone alle prime raffiche esce di casa per rifugiarsi in chiesa; torna indietro per chiudere la finestra della cucina; e in quel momento il campanile crolla sulla casa, sfonda il tetto, lo seppellisce sotto due metri di macerie.

Altre case crollate e demolite in viale Brignano. Fasi drammatiche si sono avute alla F.A.D., dove esisteva un impianto per l'estrazione del furfurolo (un solvente) dalla pula, adiacente ai capannoni dell'Ente Risi. L'edificio e il macchinario completamente distrutti. Il capofabbrica Luigi Barbano e la figlia Maria Teresa non si sono ancora riavuti dall'emozione. La signorina Maria Teresa ha vent'anni, è studentessa al secondo anno di lettere. «Ho visto la morte in viso — dice — e ho pensato che ero troppo giovane per morire. Avevo tanta paura, ma rincorava mia madre che da alcuni giorni è a letto perchè si è spezzata una caviglia, e mi raccomandavo a Dio. Una topolina si era rifugiata nel cortile, ne uscì un uomo impazzito dal terrore. Un altro arrivò da fuori in motoretta, i calzoni gli erano stati strappati dal vento. Una macchina sulla strada era stata investita da un palo, dentro vi erano due feriti. Più in là un furgoncino era stato lanciato nel grano. Ma un sorriso da cui non riesce a cancellare la mestizia: «Ci siamo salvati, ma dovrò rinunciare agli esami, le mie dispense sono state tutte disperse».

Qui davanti si è avuta la seconda vittima, l'autista di quel furgoncino d'una ditta di Chivasso, Tommaso Bentivoglio. Il veicolo scaraventato in un prato, l'autista rimastovi impigliato sotto.

Qui a Trino è stato l'epicentro; ma il nubifragio si è esteso fino a Bellcolo, a Pontestura, a Quarti, a Camino, a Casale, a Vercelli, a Novara. Fuori di Trino il vento non ha fatto gravi danni, non c'è stata che grandine seguita da pioggia. Ma il bilancio, di Trino è gravissimo. Otto case distrutte, 65 semiscoperchiate, 25 lesionate e in pericolo; sei stabilimenti industriali distrutti, tre chiese lesionate; danneggiato pure il cimitero. Danni agli orti: 100%; al grano dal 50 al 100%; 600 ettari devastati; 6000 vetri e 100 mila tegole rotte. Danni per oltre duecento milioni.

Giuseppe Faraci

Le macerie del campanile crollando sulla casa adiacente alla chiesa hanno ucciso il sagrestano Giuseppe Saettone.

Un'auto a pezzi dopo un pauroso volo

Ai piedi d'una scarpata profonda 40 metri - Incolumi i passeggeri

Brescia, lunedì sera.

Di un volo spettacoloso con l'automobile sono stati protagonisti, questa notte verso le 24, quattro gitanti: due uomini e due donne. Dopo essere saliti al Castello, riprendevano la via del ritorno in città verso Porta Trento. Alla prima curva della discesa la macchina usciva di strada e, dopo avere letteralmente volato, si fermava ai piedi della scarpata — profonda oltre quaranta metri — contro il muro di cinta dell'orto di una delle case addossate al Colle Cidneo. La vettura si è letteralmente fracassata, mentre dei quattro passeggeri solo il guidatore, Giuseppe Salvi fu Giuseppe, ha riportato alcune ferite alla faccia, guaribili in pochi giorni.

Le Borse oggi

A TORINO

	6	9		6	9
[illegible]	65 —	65 —	[illegible]	1810	1814
Red.5%	67 70	68 —	Ter.N.	85 50	82 50
[illegible]	87 90	88 10	[illegible]	23 875	24 —
Red.3½	73 90	74 55	Sip	1150	1153
[illegible]	74 10	74 65	Terni	242 50	231 —
Red.5%	95 80	96 —	[illegible]	454 50	453 —
[illegible]	95 90	96 10	Unes	461 50	444 —
Red.5%	92 85	93 —	Siet	2890	2880
[illegible]	92 90	93 10	[illegible]	2155	2155
[illegible]	73 10	73 40	[illegible]	2280	2280
[illegible]	72 80	73 30	Marelli	560 —	570 —
[illegible]	73 20	73 70	Fiat	456 —	457 —
[illegible]	72 90	73 30	Savigl.	—	—
[illegible]	96 10	96 40	Nebiolo	11 —	11 50
[illegible]	94 20	94 70	Incet	115 —	115 —
[illegible]	99 50	99 20	[illegible]	790 —	790 —
[illegible]	99 55	99 50	Pirell.	477 —	473 —
[illegible]	99 80	99 30	[illegible]	285 —	285 —
[illegible]	84 —	84	Ansaldo	200 —	200 —
[illegible]	86 50	87 25	[illegible]	2000	1975
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	2880	2885
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	1701	1701
[illegible]	95 30	95 60	[illegible]	535 —	535 —
[illegible]	100 —	100 —	Anic	161	160 50
[illegible]	94	94 50	[illegible]	42	40 50
[illegible]	89 50	89 75	[illegible]	2275	2250
[illegible]	87 75	87 75	[illegible]	914 —	914 —
[illegible]	88 —	88	[illegible]	770 —	790 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	61 50	60 75
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	3475	3475
[illegible]	85 —	85 —	Burgo	6075	6027
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	14.500	14.300
[illegible]	38 —	38 —	[illegible]	870 —	870 —
[illegible]	38 —	38 —	[illegible]	14.825	14.825
[illegible]	38 —	38 —	[illegible]	82 —	82 —
[illegible]	100 —	100	[illegible]	3437	3440
[illegible]	93 60	93 50	[illegible]	980 —	980 —
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	1024	1035
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	224 —	224 —
[illegible]	104 75	104 75	[illegible]	320 —	320 —
[illegible]	94 —	94 50	[illegible]	133 —	129 —
[illegible]	100 50	101 —	[illegible]	446 —	450 —
[illegible]	91 20	91 75	[illegible]	345 —	345 —
[illegible]	86 —	[illegible]	[illegible]	963 —	968 —
[illegible]	31 50	30 —	[illegible]	427 —	427 —
[illegible]	71 50	72 —	[illegible]	1315	1299
[illegible]	[illegible]	87 50	[illegible]	14.500	14.500
[illegible]	100	103 —	[illegible]	11.300	11.275
[illegible]	90 70	91 30	[illegible]	740	740
[illegible]	[illegible]	92 25	[illegible]	315	—
[illegible]	96 90	95 70	[illegible]	3740	[illegible]
[illegible]	95 —	95 10	[illegible]	3410	[illegible]
[illegible]	93	92 50	[illegible]	2813	[illegible]
[illegible]	93 25	93 75	[illegible]	17 —	18 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	5090	5025
[illegible]	91 75	91 30	[illegible]	14.075	13.905
A Gen	[illegible]	8070	[illegible]	5029	5020
[illegible]	[illegible]	4100	[illegible]	148 50	149 50
[illegible]	[illegible]	3910	—	—	—

Mercato vuoto di contenuto e molto povero di scambi. Il campo azionario si imposta in apertura su un facile equilibrio attorno ai prezzi precedenti; esaurita l'apertura, formata in prevalenza da scambi attorno alle Fiat e alle Sip, il mercato si smorza e riproduce una lieve riflessione culminata in sede di compilazione del listino.

Il listino stesso riflette perdite di modesto rilievo dalle precedenti chiusure.

Diritti Terni 14,75. Le azioni Terni sono quotate ex-opzione.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York [illegible]; dollaro canadese [illegible].

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7575-7675; marengo 6025-6075; sterlina unitaria 1060-1080; dollaro carta 646-649; franco sviz. 140-150; franco franc. 163,50-166; oro fino 795-805; arg. 19-19,60.

A MILANO

Stamane il mercato si è aperto con una intonazione molto sostenuta, quasi per avvalorare le buone disposizioni di sabato. Ma i prezzi massimi raggiunti a metà seduta hanno invogliato a realizzare, sia per fissare i benefici, sia per assestare le posizioni in vista dei riporti, dai quali ci separano soltanto sei riunioni utili. La chiusura si è effettuata su una linea di prezzi più riflessiva e, in genere, ai minimi della giornata. Ciò malgrado, alcune voci come Cantoni, Lane Rossi, Dalmine, Edison e, in genere, quasi tutti gli elettrici, riescono a mantenere qualche vantaggio rispetto a venerdì scorso; altri, come gli assicurativi e i finanziari, palesano ottime doti di resistenza. Più calmi i valori edilizi, i saccariferi, la Anic, le Burgo ed entrambe le Pirelli.

Anche nel settore dei redditi fissi il mercato non è più brillante come la settimana scorsa. Deboli le valute pregiate; contrastato il settore aureo.

Dollaro U.S.A. 634,90; dollaro canadese 635,75.

Ecco i prezzi: Generali [illegible]; Fibre 2875; Viscosa 1984; Finsider 676,50; Montecatini 818; Ansaldo 204; Centrale 6795; Fiat 454,50; Nebiolo 10,75; Edison 1854; Sip 1149; Terni 228,50; Unes 445; Siet 2880; Romana Zucch. 755; Anic 158; Saffa 900; Italgas 23,75; Rumianca 60,75; Burgo 6025; Italcementi 7205; [illegible]; Pirelli e C. 1025.

Scompiglio nei camerini delle ballerine di Rascel

Roma, lunedì sera.

Nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo della rivista interpretata dal comico Renato Rascel al Teatro Valle di Roma, si è presentato al direttore del teatro un ufficiale giudiziario, il quale ha proceduto al sequestro del «treno di Rascel», del valore di oltre due milioni di lire, sul quale usa apparire in palcoscenico la prima attrice in una girandola di pizzi. L'ufficiale giudiziario quindi, fatta irruzione nei camerini delle attrici e delle ballerine che stavano cambiando di costume per il secondo tempo della rivista, procedeva al sequestro della loro biancheria intima. Le operazioni di sequestro, erano dirette personalmente dal legale dell'attrice di prosa Andreina Paul, il quale ha ottenuto dal Tribunale civile di Milano il sequestro di materiale di scena, incassi e crediti della Compagnia Rascel fino alla concorrenza di 3 milioni e 800 mila lire.

Come è noto, la Paul ha una vertenza con la Compagnia di Rascel, per il primo caso nella storia teatrale sindacale del licenziamento in tronco di una prima donna.

Madre e figlio semiasfissiati a Casale

Casale Monf., lunedì sera.

Per consuetudine la trentaduenne casalese Monzeglio Uberta Luigina, abitante in via Cornalio 15, veniva svegliata di buon mattino da una cognata che ne prendeva in consegna il bimbo Gianni di anni 5, onde permetterle di recarsi al mercato per acquisti all'ingrosso per il suo negozio di frutta e verdura.

Stamane la cognata, entrando nell'alloggio della Monzeglio, veniva investita da una zaffata di gas illuminante; intuendo una disgrazia, ebbe la presenza di spirito d'infrangere subito il vetro di una finestra che non si poteva aprire. La Monzeglio e il bimbo, che apparivano in grave stato, venivano sottoposti a respirazione artificiale da un medico chiamato sul posto, e poi trasportati all'ospedale e ricoverati con prognosi riservata. Il fatto che i due sono stati trovati ancora in vita va attribuito ad un vetro rotto di una finestra della cucina, locale appunto dove era stato lasciato aperto per dimenticanza il rubinetto del gas.

CRONACA CITTADINA

IN 30 COMUNI DELLA PROVINCIA

I primi risultati delle elezioni di ieri

Percentuali di affluenza alle urne - Per le provinciali nel collegio di Cavour in testa il rappresentante della D.C - Continuano gli scrutini

Molte migliaia di elettori della provincia di Torino sono stati chiamati ieri alle urne. Sui 30 centri dove si è votato, in 16 si sono svolte elezioni provinciali, in 11 elezioni amministrative, in 3 elezioni provinciali ed amministrative insieme.

Nel collegio di Cavour hanno avuto luogo elezioni in tutti i Comuni. Il 10 giugno del '51 era stato eletto, come consigliere provinciale, il professor Coassolo, della Democrazia Cristiana. Essendo deceduto in questi mesi addietro, si trattava ora di nominare il successore. Quattro candidati sono stati presentati da altrettanti partiti: Bobba Aldo, dal Partito Liberale; Monti Iginio, dai socialdemocratici; Favout Enrico, dai socialcomunisti; Gastaldetti Enrico, dalla Democrazia Cristiana. Le percentuali dei votanti sono state dovunque assai alte, superando in taluni centri l'80 per cento.

Ad Angrogna, hanno votato 398 elettori su 1073; a Bibiana 1360 su 1778; Bobbio Pellice 534 su 793; Bricherasio 1486 su 2074; Buriasco 758 su 905; Campiglione Fenile 668 su 886; Cavour 3024 su 4088; Cercenasco 881 su 1074; Garzigliana 1[illegible] su 470; Luserna S. Giovanni 3252 su 4476; Lusernetta 400 su 447; Rorà 149 su 223; Torre Pellice 2433 su 3629; Vigone 2589 su 3469; Villafranca 3068 su 3960; Villar Pellice 886 su 1069.

Nei tre comuni dove si svolgono contemporaneamente le elezioni comunali e provinciali l'affluenza alle urne è la seguente: Macello 768 su 904; Osasco 463 su 499; S. Secondo di Pinerolo (comprendente le frazioni di Prarostino, Roccapiatta, Miradolo, Airali) 1872 su 3175.

I primi risultati degli scrutini per le elezioni provinciali (27 sezioni su 51) danno la seguente graduatoria: Gastaldetti (D.C.) voti 5885; Favout (socialcomunisti) 2803; Bobba (P. L. I.) 1708; Monti (P.S.D.I.) 1854.

Per i centri dove si sono svolte le elezioni amministrative, si conoscono le cifre indicative dell'affluenza degli elettori: Bairo Torre [illegible] elettori su 1031; Castiglione Torinese 1260 su 1511; Chialamberto 338 su 360; Inverso Pinasca 307 su 323; Mazzè 2279 su 2687; Mombello 298 su 331; None 1680 su 1831; Pancalieri 1293 su 1483; Pinasca 1548 su 1929; Sauze d'Oulx 285 su 327; Vistrorio 333 su 414.

Per ora non si conoscono che alcuni risultati dei Comuni minori. A Vistrorio Canavese, prima località a chiudere le operazioni di scrutinio, la lista «Socialismo» ha riportato 140 voti; la lista indipendente, contrassegnata dalla Torre civica, 57. Ad Inverso Pinasca, la lista che ha per contrassegno l'incudine con [illegible], [illegible] spighe ed il libro, ha riportato 164 voti; la lista che ha per emblema la bandiera con due spighe, 114 voti.

A mezzogiorno sono pervenuti altri risultati. A Chialamberto la lista che porta come simbolo una mucca ha ottenuto 114 voti; quella con l'aquila in volo, 71 voti. A Bairo Torre la lista indipendente contrassegnata da un pino ha riportato 81 voti, mentre la lista portante la colomba con il ramo d'olivo, ne ha ottenuto 83. A [illegible] la lista con due spighe di grano ha vinto con 111 voti, la seconda, con il ramo di quercia, 85.

I risultati definitivi per tutti i Comuni dove si svolgono elezioni amministrative saranno conosciuti in giornata. Ad Osasco, Macello e S. Secondo le operazioni di voto sono continuate fino alle ore 14.

LA TRAGICA FINE DI UN MOTOCICLISTA

Si è ucciso per una gara

L'ormai solita catena di impressionanti disgrazie stradali

Sulla provinciale di Ciriè, all'altezza del chilometro 8, nel punto dove la strada, poco dopo il ponte sulla Stura forma una curva molto stretta, un motociclista è andato a cozzare contro una «1100» rimanendo ucciso sull'istante. Lo sventurato è un meccanico di Chieri, il [illegible] Felice Fascio. Era partito ieri mattina dalla sua abitazione in piazza Vittorio Emanuele in compagnia di amici.

Saliti sulle motorette si erano recati al Pian della Mussa per una gita. Al ritorno il Fascio si era lanciato davanti ai suoi amici, e quando giungeva sul posto dove si è verificato l'incidente, aveva su di essi un vantaggio di circa dieci minuti. Qui egli abbordava la curva a piena velocità: secondo quanto hanno dichiarato alcuni testimoni ai carabinieri di Caselle, per opporre minor resistenza all'aria si era addirittura piegato sul manubrio. Forse fu questa la causa della sciagura.

Arrivato a metà curva il Fascio non riusciva a controllare lo scooter che aveva cominciato a sbandare verso sinistra. In quel momento sopraggiungeva una macchina guidata dal [illegible] Carlo Fiorini, domiciliato a Ciriè. Il Fascio piombava addosso all'auto: il violentissimo scontro gli faceva compiere un volo di parecchi

Felice Fascio

metri. Quando si abbatteva al suolo era ormai cadavere. I carabinieri di Caselle recatisi poco dopo sul posto dopo un'attenta inchiesta hanno accertato che a carico del Fiorini non sussistono responsabilità.

■ L'operaio Luigi Rainero, di 58 anni, residente a Regina Margherita è stato trovato ieri sera verso le 21 sull'angolo di corso Francia con via Francesco Crispi, privo di sensi in mezzo alla strada. Il poveretto subito trasportato al Maria Vittoria è stato trattenuto con prognosi riservata per la frattura della volta cranica e stato di choc. Il commissariato di P. S. San Donato ha iniziato indagini per stabilire se lo sventurato è stato investito da una motocicletta o da un'auto e giungere all'identificazione del responsabile.

■ All'ospedale Maria Adelaide veniva ieri alle 12 ricoverato per la frattura del femore, guaribile in 90 giorni, tale Umberto Casale di 38 anni, abitante a Cinzano Torinese. Il poveretto andava ad urtare con la propria bicicletta in corso Casale contro un'auto

Suicida col veleno per la morte del marito

La casalinga Teodora Natalino, di anni 70, abitante a Pianezza (Susa) che dalla morte del marito, recentemente avvenuta, aveva dato sintomi di paranoia, la mattina del giorno 7 ha ingerito, a scopo suicida, una forte dose di solfato di rame e arseniato di piombo. Trasportata all'ospedale di Susa in condizioni gravissime, vi decedeva dopo poche ore.

Per evitare un ciclista è raccolto moribondo

Di un grave incidente è rimasto vittima il chierese Annibale Oggero, recatosi ieri in gita con la moglie e la bambina a bordo del proprio motoscooter. Nell'attraversare l'abitato di Magliano d'Asti l'Oggero per evitare l'investimento di un vecchio che procedeva in bicicletta, perdeva il controllo della moto e cadeva al suolo. Il poveretto riportava lo sfondamento della volta cranica per cui i sanitari lo ricoveravano all'ospedale S. Croce di Mondovì con prognosi riservatissima, giudicandolo in condizioni disperate.

Furti di brevetti alla società «Philips»

Alla Sezione VII del Tribunale (pres. Carron Ceva, P. M. Ricciardi, canc. Randa) si è iniziato il processo a carico di diciannove persone accusate di concorso in furto di brevetti ai danni della società Philips, stabilimento di Alpignano. Gli accusati sono: il perito tecnico Mario Ratti, il direttore tecnico Ettore Peni, Mario Varnei, Elio Varnei, Carlo Gorgellino, ing. Agostino Delvecchio, Jolanda Cavagliato, Italo Vona, Mauro Allaia, Sergio Coda, Francesco Balatto, Piero Giordanino, Mario Castagno, Carlo Danzeri, Tullio Giordanino, Mario Cetti, Giulio Pelli, Angelo Candoliene e Riccardo Miraglio. Alla difesa sono gli avvocati Astore, Viola, Dellale di Milano, Renato Guidi, Alessandri, Benevolo, Mossetto, Fiacco[illegible], Noja, Marzitelli, Bedarida, Giorsetti e Raggio di Lecce. La Philips si è costituita Parte Civile col patrocinio dell'avv. on. Villabruna.

OTTO IMPRESE LADRESCHE IN UNA SETTIMANA

Altri due audaci colpi: un negozio e un ufficio

In corso Spezia una guardia irrompe su un gruppo di svaligiatori che hanno appena terminato di svuotare una salumeria - Ditta saccheggiata in corso Francia

Alle ore 3 della notte scorsa l'intervento di una guardia notturna ha sventato un'audace impresa ladresca in corso Spezia 31. In questa casa si trova il negozio di salumeria del signor Luigi Cappellaro. Scassinata una porta, i ladri riuscivano a penetrare nell'interno e, senza far rumore, raccoglievano tutto quanto si trovava nel locale. Aprivano poi la saracinesca che dà sulla strada ed ammucchiavano salami, prosciutti, scatolame e ogni genere di derrate davanti alla porta d'ingresso e in parte anche sul marciapiede.

Il colpo era stato organizzato con la più spericolata audacia e la più minuziosa perfezione. Appena la refurtiva si trovò all'aperto, giunse tempestivamente un'automobile, a quanto sembra una 1100 trasformata in furgone. La macchina sostò a motore acceso e con autista al volante, mentre i compari — almeno tre — provvedevano a caricare le derrate nel cassone posteriore.

In quel momento compiva il suo normale giro di ispezione in bicicletta, la guardia notturna della «Vigilanza» Michele Sirna. L'agente, notati gli strani maneggi del gruppo, si appostava a una ventina di metri di distanza e, puntata la pistola, lanciava il «chi va là?».

Il suo grido coglieva di sorpresa i ladri che abbandonavano di furia l'operazione e si buttavano sull'auto. La guardia usciva allora dal suo nascondiglio ed accorreva. Più pronti però erano gli svaligiatori che, ancora i piedi sui predellini, facevano partire l'automobile. L'agente sparava un colpo in aria sperando che i fuggitivi si arrendessero, ma, visto vano l'inseguimento, ritornava alla sua bicicletta e, accertato che quasi tutta la refurtiva era rimasta a terra davanti al negozio, provvedeva ad avvisare il proprietario ed il commissariato di P. S. Nizza.

La polizia ha ripreso stamane le indagini, che sono facilitate dal fatto che la guardia ha avuto l'accortezza di segnare il numero di targa della macchina dei ladri.

— Gli assalti ai negozi sono in questi giorni aumentati. Dopo i furti nei negozi di stoffa di via Drovetti angolo corso Francia, di corso Novara, di Bertolla, e i colpi contro le oreficerie di corso S. Martino 1, e di via S. Tommaso 4, e lo scasso nella torrefazione di via S. Francesco da Paola, la cronaca deve ancora registrare un ultimo svaligiamento avvenuto nella notte di sabato in una fabbrica di legno compensato di corso Francia, proprietà del signor Francesco Querena. Forzata una finestra che guarda sul corso, ignoti sono entrati nell'ufficio della ditta ed hanno rubato quattro macchine calcolatrici per il valore di un milione. Il furto veniva scoperto il mattino seguente dal proprietario dell'azienda, che trovava la finestra scassinata e l'ufficio in grande disordine.

Conservatorio — Domani, ore 21,15, concerto di fine d'anno della scuola canto corale del Teatro Regio: musiche di G. C. Crist, G. P. Palestrina, W. A. Mozart e O. Vecchi. Direttore M° B. Pasut. Biglietti d'invito presso «La Bussola», via Po 8, Gent via Po 3 e D'Amato via XX Settembre 60.

Ragazzo in fin di vita per un calcio in faccia

Di un grave incidente è rimasto ieri vittima un bambino mentre assisteva ad un incontro di calcio. Il ragazzo, Federico Felotti, di 8 anni, abitante in corso Galileo Ferraris 142 si era recato ieri nell'oratorio Salesiano di via Piazzi, ad assistere ad un incontro di calcio tra due squadre di ragazzi. Il Felotti stava seguendo la partita dal margine del campo quando, in un'azione di attacco, il pallone gli giungeva quasi addosso; egli faceva per scansarsi ma in quel momento un giocatore, tentando di raggiungere la palla, lo colpiva in pieno volto.

Subito [illegible] il ragazzo sembrava riprendersi e non aver riportato nulla di preoccupante. Nella notte veniva però colto da febbre e dolori di capo; stamane i familiari lo trasportavano all'ospedale Mauriziano dove i medici lo ricoveravano con prognosi riservata, per sospetta commozione cerebrale.

Camion contro tram in piazza Vittorio

Uno scontro tranviario è avvenuto ieri sera, poco prima delle 24, all'imbocco del ponte sul Po in piazza Vittorio Veneto. Una vettura della linea 26, guidata dal manovratore Giuseppe Ruffinella, di 48 anni, abitante in via Azzi 10, entrava nella piazza, proveniente dalla Gran Madre. Un autocarro, targato [illegible] 15863, percorreva il lungo Po. Per cause imprecisate il rimorchio del camion andava a cozzare contro il tram, quindi, sbandando, finiva contro il parapetto del ponte, fermandosi in bilico sul fiume. Il manovratore del tram veniva trasportato al S. Giovanni dove i sanitari lo ricoveravano in osservazione.

Il tunnel del Pino per Chieri

Una frana nella galleria

Un operaio colpito da un grosso blocco di terra

L'operaio Adelmo Masotti, di anni 26, da Carmagnano in provincia di Bologna, è stato travolto da una frana di tufo nella galleria di Pino Torinese. La disgrazia è avvenuta nella notte tra sabato e domenica presso l'imbocco dello scavo nella direzione di Chieri. Con il Masotti si trovavano i compagni di lavoro Marino Tracidi, di 31 anni, e Rino Faltini, di anni 28. Prima che questi due ultimi potessero rendersi conto di uno strano rumore che si

Adelmo Masotti

era improvvisamente udito, il Masotti cadeva sotto l'urto violento di un grosso masso di tufo.

I suoi amici cercavano di prestare i primi soccorsi al compagno che perdeva abbondante sangue. Avvertita la Croce Rossa, il poveretto veniva trasportato con un'autoambulanza all'ospedale San Giovanni. I medici constatavano la frattura della base cranica ed una forte emorragia cerebrale. Il Masotti veniva quindi ricoverato con prognosi riservata.

Il titolare della ditta Rubotto, che ha l'appalto per il traforo del Pino, si è interessato personalmente del doloroso caso.

✱ E' deceduto all'ospedale San Giovanni l'agricoltore Luigi Camerlo fu Carlo, di anni 74, abitante a Pino Torinese in via Roma 62. Il contadino era intento alcuni giorni fa, verso le ore 11,30, a raccogliere ciliegie sopra un grosso albero. Improvvisamente, forse stordito dal sole, era scivolato cadendo al suolo. Riportava la frattura del femore.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 25,4; minima 16,5; media 17,7; ore 8 17; umidità 90%; pressione mm. 738,0. Cielo coperto. Venti moderati. — PREVISIONI: Cielo coperto con precipitazioni leggere intermittenti. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria.

Due fratelli vittime di rapinatori

Incatenati all'inferriata

Stamane in Assise l'imputato ha sostenuto di essere del tutto estraneo alla vicenda

Due sconosciuti si presentavano, verso le ore 20 del 13 marzo 1948, nella cascina dei fratelli Emilio e Giovanni Scaiola, sita in regione Sorba di Pareto presso Acqui. Affermando di essere stati incaricati dalla polizia di requisire le armi, si accinsero ad una minuziosa perquisizione dei locali dello stabile.

Il giovane Emilio Scaiola, dubitando delle intenzioni dei due individui, si avvicinò alla porta per dare l'allarme. I due aggressori, servendosi del calcio delle grosse pistole di cui erano armati ridussero all'impotenza il giovane Scaiola e lo legarono mani e piedi con funi e catene alla inferriata di una finestra. La stessa sorte toccò al fratello Giovanni che si trovava degente in letto per una grave malattia. Infine i rapinatori si allontanarono portando con sé oltre 40 mila lire.

I responsabili furono identificati in tali Francesco Scarrone di anni 37, residente a Finale Ligure e Giovanni Battista Maglio, di anni 27 da Pareto. I due vennero rinviati a giudizio davanti alla Corte di Assise di Alessandria. Lo Scarrone dovette rispondere anche di minacce avendo cercato d'impedire che Mario Bartope e [illegible] Spaccapietra rendessero la loro testimonianza nel corso dell'istruttoria.

Il primo processo si celebrò nel maggio scorso e terminò con la condanna dello Scarrone a tre anni e 6 mesi di carcere. Il Maglio fu assolto dall'accusa di rapina.

Lo Scarrone è ricomparso stamane davanti alla Corte d'Assise di appello (pres. Piras, P. G. Antonioletti, canc. Annese) sostenendo la sua completa innocenza. Anche il Maglio ha mantenuto la stessa linea difensiva. Assistono gli imputati gli avvocati Piola di Vercelli e Monteverde di Genova. La sentenza si avrà in serata.

La vertenza dei gasisti

Riceviamo da Roma:

Stamane alle 11 al Ministero del Lavoro sono state riprese le trattative per la vertenza dei gasisti, sotto la presidenza del ministro del lavoro, on. Rubinacci.

Capitano processato

E' iniziato stamane dinanzi al nostro Tribunale Militare (presid. gen. Dragoni, P. M. magg. Sodi, canc. cap. Finocchiaro) il processo a carico del capitano Giovanni Battista Pollano da Sessa Aurunca, imputato di peculato militare, attualmente in stato d'arresto.

I fatti risalgono ad alcuni anni addietro. Nel 1949 il caporale Armando Pollati, già in servizio presso una compagnia di stanza a Saluzzo, informava i superiori comandi che il 10 maggio '48, mentre guidava un autocarro militare carico di legna da Barge a Saluzzo, aveva subito un incidente e il veicolo aveva sofferto dei danni. Egli li aveva fatti riparare, anticipandone la spesa in tre 13 mila. Nonostante la promessa di rimborso ricevuta dal capitano aveva atteso invano la modesta somma.

Iniziatasi un'inchiesta, si accertarono impreviste e gravi circostanze e cioè che quel viaggio Barge-Saluzzo venne compiuto senza «foglio di marcia», che l'incidente fu causato non dallo scoppio di due pneumatici, come il capitano aveva riferito al Comando, ma dall'eccessivo carico di legna ed infine che il carico ed il trasporto furono fatti per uso personale del capitano.

Si trattava cioè di legna donata al capitano dal Comune di Barge per i carabinieri dipendenti di Saluzzo e sono niente e della quale il Pollano, come per altri carichi di legna per circa 200 quintali, avrebbe fatto una gestione personale. Riforni cioè negli inverni 1947-48 e 1948-49 gli uffici dipendenti, facendosi poi da questi rimborsare i relativi importi.

L'istruttoria si protrasse dal 1949 sino al 1951 e si concluse con la denuncia del Pollano, nel frattempo trasferito da Saluzzo a Chieti, per tre peculati militari, uno dei quali appunto riguarda la [illegible] in proprio profitto di circa 200 quintali di [illegible].

L'imputato, assistito dall'avv. De Marchi, ha ammesso di aver riscosso le somme contestate, spiegando però di averle utilizzate a vantaggio della amministrazione militare. E' stato quindi ascoltato il superiore del capitano Pollano, tenente colonnello Altocena comandante del gruppo esterno dei carabinieri, teste di accusa.

ECHI DI CRONACA

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via Eugenio ang. via G. Bottesi, telef. 553-487: 65.000, 90.000 e 95.000 camere massicce ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 22.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù, Viarisanl.

CASA DEL SOFA' E SALOTTO F.lli Bergallo. Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico c. G. Cesare 175, tel. 22-807. Negozio c. G. Cesare 95, tel. 22-650. Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani librerie, sofà matrimoniali. Vendita rat. Tr. 10 15 18

MOBILI BARGVERU. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento: Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.

TAILLEURS abiti estivi per signora 10-12.000. Giacche soprabiti lana 10-16.000. Roggero, Bacchi 34.

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorica. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. Cigliuti 4.

MOBILIFICIO UMAP, 30 rate, migliori mobili di qualità, prezzi imbattibili. V. Garibaldi 2 (cortile).

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4. Telef. 521-107.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

CORSI DI LINGUE accelerati dattilografia, stenografia, ripetizioni tutte materie. Diurni-serali. Ist. [illegible], v. Revel 16, tel 40-344.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-703.

ITALIA-U.R.S.S. — Questa sera alle 21, nel salone dell'associazione (piazza Castello 71), il Dott. Paolo Spriano parlerà su «Lavoro e cultura nell'Unione Sovietica».

Dopo lunga sofferenza si spegneva cristianamente

Giovanni Giorsa

Erborista

Ne danno il triste annuncio la moglie, il padre, i fratelli, i cognati e la nipote Dora che amorevolmente lo ha assistito.

I funerali avranno luogo martedì 10 corr., alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Guastalla n. 16. La Salma proseguirà per il Comune di Collegno ove verrà tumulata. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto e si prega di non inviare fiori, ma opere di bene. Particolare ringraziamento al Dott. Mario Ferrando ed ai suoi assistenti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Soc. S.I.C.I. annuncia la dolorosa perdita del suo Amministratore GIOVANNI GIORSA.

Da un anno riposa nella luce del Signore

Anna Francesia n. Bondino

La famiglia La ricorda a tutti coloro che La conobbero e l'amarono. La Messa di anniversario sarà celebrata martedì 10 corrente, alle ore 7, nella Chiesa di San Pellegrino, corso Racconigi n. 28. Si ringraziano tutti quelli che si uniranno alle loro preghiere.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, cristianamente è mancata ai suoi cari

Anna Chiò n. Baralis

Lascia nel più profondo dolore il marito, i figli e le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo oggi 9 giugno, alle ore 16, partendo da via Accademia Albertina 38. Un particolare ringraziamento al Dott. Massucci che l'assistette amorevolmente. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La S.I.L.E.A — Società Italiana Lavorazione Estratti Aromatici — di Torino, si associa al dolore dei famigliari per il decesso della Signora ANNA CHIO' n. BARALIS, madre adorata del suo affezionato collaboratore Signor Chiaffredo Martin.

Tragicamente periva

Giacomo Mattia

Lo piangono la mamma, la moglie Margherita Fra, i figli Giuseppe, Maddalena col marito Michele Caraino, Nina col marito Luigi Carena, Teresa col marito Edoardo Bergero, Alda, Mariuccia; la nuora Bianca; sorella, cognate e nipoti. La sepoltura avrà luogo a Masseria Ferrero oggi 9 c. m., alle ore 14, e proseguirà per Orbassano.

In seguito a incidente automobilistico, il giorno 6 giugno mancava ai suoi cari

Giuseppe Damosso

d'anni 73

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i nipoti e la figlioccia Ivanna.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Emilio Robino

con immutato dolore la famiglia Lo ricorda a parenti ed amici. Messa di suffragio verrà celebrata il 10 c. m., ore 8, nella Chiesa San Dalmazzo (via Garibaldi).

Storie e favole

Gli allori di Milziade

Parliamo di Milziade: il generale ateniese che con soli diecimila uomini sconfisse a Maratona più di centomila persiani. Secondo la storia pare che dopo la strepitosa vittoria, come unica ricompensa, l'illustre guerriero chiedesse un semplice ramo di lauro e che i suoi concittadini glielo negassero trovando la richiesta troppo ambiziosa.

Forse ufficialmente Milziade non ebbe l'alloro che desiderava, però, in via privata, i suoi ammiratori gli mandarono a domicilio tanti di quegli allori che il generale non sapeva più dove metterli. Ne adornò tutta la casa e restandogliene ancora una discreta quantità finì per imbottirci il materasso del letto nella camera degli ospiti.

Parliamo adesso di Temistocle. Si dice che fosse prode anche lui ma invidioso e geloso dei successi del collega, non ostante che fra i due corressero rapporti di buona amicizia. Pura diceria, questa dell'invidia, che non è molto difficile smontare e smentire con il seguente episodio. Una sera l'eroe di Maratona invitò Temistocle a cena nella propria dimora ed essendosi fatto tardi gli disse: «Perchè non dormi qui stanotte?».

L'amico accettò volentieri, si stese sul giaciglio e più precisamente sopra il materasso dalla gloriosa imbottitura. Però non riuscì a chiudere occhio per ore ed ore. Siccome aveva l'abitudine il sonno facile volle rendersi conto di quella inconsueta insonnia. Tagliò la fodera del materasso e nel vedere le foglie secche accartocciate, i rami duri e contorti esclamò: «Ho capito!». E fu allora che se ne uscì con la storica frase: «Gli allori di Milziade mi impediscono di dormire».

Bisogna proprio avere la mania dell'archeologia, per trovare in una frase tanto elementare, insidia e gelosia.

«Homo longus...»

Narona: fanciulla di bassa statura, e con una spiccata tendenza a rimanere nana per tutta la vita, amava in silenzio Tingami un uomo alto due metri e passa.

Il gigante neppure la guardava, anche perchè volgere gli occhi a terra gli procurava un leggero senso di vertigine.

Però un giorno l'ardita e maliziosa pigmea chiese con una vocetta più infantile del solito:

— Signor colosso ti dispiacerebbe prendermi un momento in braccio?

Il nostro omone, che aveva una testa sproporzionatamente piccola nei confronti del resto del corpo, rispose: — Ma volentieri bambina!

Credeva che il gioco durasse qualche minuto soltanto, invece la furba nanetta rimase sulle spalle del gigante una ventina d'anni e la gente vedendola in quella posizione l'aveva soprannominata: cornac.

E cornac, che in italiano sembra un nome molto strano, non è altro, per l'indiano, che l'appellativo andante di chi guida l'elefante.

Favola del 3000

Nell'anno 2466 avvenne un nuovo diluvio universale. Noè dell'epoca, avvertito in tempo dall'ufficio meteorologico, preparò un'arca molto più razionale e funzionale di quella biblica. Riempì il galleggiante di ogni specie di animale mangereccio (il problema economico soprattutto!) e vi aggiunse parecchi uomini d'equipaggio tanto per aiutare la barca.

Piovve per mesi e mesi e l'acqua aveva un singolare colore: sembrava piena di globuli rossi.

Ma un bel giorno il nubifragio cessò. Dall'arca uscì quel solito tipo di beccamorto ch'è il corvo e non tornò più. Fu dato il via alla colomba che, ligia al suo dovere propagandistico, ricomparve di lì a poco recando nel becco il tradizionale ramoscello d'olivo. Senza dubbio pace dovunque. La terra era un'immensa e fertile pianura. Il diluvio aveva pianificato persino le montagne.

Per festeggiare l'avvenimento il novello Noè il offrì un banchetto sopra la tolda dell'arca. Un vecchio cambusiere, che aveva nel cervello ancora qualche idea antiquata, domandò: — Che cosa è capitato alla Colomba? E' da stamane all'alba che non la vedo più!

Il navarca rispose:

Guarda gli osti nel piatto
e capirai ben tosto
che la Colomba (superba, arrosto!)
il tempo suo l'ha fatto.
Eguale sorte, se lo vuoi sapere,
sarà tra giorni il Merlo
ed userò lo stesso protocollo,
Arcobaleno, col Pollo.

L'anacoreta

Stanco di abitare le basse rive del fiume il salice piangente volle salire in cima alla collina.

Anche tra le piante è diffusa l'opinione che dall'alto le cose si vedono con maggiore obiettività e giustizia e che colui che si fissa in un punto dominante finisce per acquistare il vero senso della comprensione e della misericordia.

Il salice si strappò dalla terra che lo tratteneva e camminando (un po' lentamente, a causa delle radici) raggiunse passo passo il vertice sognato. Senonchè lassù trovò un vecchio anacoreta che da parecchi anni si era stabilito sulla nuda cima della collina per vivere in solitudine e in penitenza.

L'arrivo e la vicinanza dell'albero molto disturbò il romito. Addio isolamento totale! Uccelli di passaggio lo udirono borbottare: «Ma insomma, perchè debbo mescolare le mie lacrime con quelle di un salice piangente? Proprio qui doveva venire? Ci sono tanti altri posti disponibili per fare l'anacoreta!».

Mettete due asceti sopra la medesima colonna e, nonostante la loro astrazione dalle meschinità della vita terrena, giungeranno, prima di quanto si creda, ai limiti pericolosi della insopportabilità reciproca.

Cosicchè vi capiterà di leggere presto sulla Gazzetta degli Eremiti una notizia di questo genere:

«Suicidio, disgrazia o delitto? «La scorsa notte un santone è precipitato da una colonna alta diciotto metri fracassandosi al suolo. Si ignorano le ragioni del luttuoso avvenimento».

Fu probabilmente per gli stessi oscuri motivi che il salice piangente deperì in breve tempo e divenne in capo a due mesi, o per mancanza d'acqua o per certi profondi tagli praticati nel tronco e nei rami, un cumulo di foglie morte e di legna da ardere.

Quando l'anacoreta si accese un bel focherello la fiamma divampando cantò:

Nella vita mortal la compagnia,
buona o trista che sia,
guasta la fede e la poltroneria
pure alla gente solitaria e pia.

Nella luna

Dopo lunghi anni di studi, calcoli, fatiche, lo scienziato riuscì a fabbricare un razzo speciale per andare nella luna.

Una notte puntò il suo congegno in direzione del romito astro tranquillo astro d'argento, diede fuoco alla miccia e partì.

Viaggia, viaggia, viaggia finalmente arrivò.

Uscì dall'apparecchio, pose piede in quel mondo che riteneva deserto e molto si meravigliò nel trovarlo, invece, abitato.

Conoscendo la propria distrazione lo scienziato si chiese perplesso:

— Vuoi vedere che ho sbagliato strada? che sono capitato altrove?

Però quando si accorse che il luogo era popolato da uomini che praticavano l'amicizia, la fratellanza, la bontà vera, la giustizia assoluta, la tolleranza reciproca, nonchè da donne mai gelose, aliene dai pettegolezzi, pronte a confessare gli anni che avevano, esclamò tutto felice:

— Oh, sì! Sono proprio nel mondo della luna!

Luciano Folgore

Dopo il violento ciclone abbattutosi nella zona di Trino Vercellese, i vigili del fuoco demoliscono i muri pericolanti di una casa in regione San Michele. (Foto Moisio)

IL MARTIRIO DI MATTEOTTI NEI DISCORSI DEI LÉADERS DEMOCRATICI

Unità d'azione in difesa della libertà

Roma, lunedì sera.

La celebrazione del martirio di Giacomo Matteotti si è svolta quest'anno sotto il segno dell'unità democratica. Anzi i quattro partiti di centro, le cui posizioni vengono insidiate dalle due estreme, hanno approfittato appunto di questa celebrazione per riaffermare la loro unità d'intenti.

E così mentre dall'estrema sinistra s'insiste (anche ieri la direzione comunista vi ha posto l'accento) per un «blocco antifascista», i partiti democratici rispondono che la democrazia si difende su due fronti.

La celebrazione di Matteotti ha assunto a Roma appunto questo significato squisitamente politico, e ad essa hanno partecipato congiuntamente i rappresentanti democristiano, liberale, repubblicano e socialdemocratico.

Il vice-segretario della D.C., Ravaioli, ha detto: «La democrazia non è il regime della licenza; se vuol sopravvivere deve usare l'arma della legge, senza perplessità contro i suoi nemici a destra e a sinistra».

Il rappresentante liberale, avv. Cattani, ha sostenuto che Matteotti è stato «il primo martire della guerra di Liberazione in cui a decine di migliaia caddero i giovani a difesa della libertà».

«Matteotti ha insegnato — ha osservato l'oratore — che nessun interesse di parte può prevalere al di sopra degli interessi della libertà e che, se questa è in pericolo, tutti i partiti democratici debbono unirsi per difenderla». Anche secondo l'avv. Cattani bisogna agire con fermezza senza compromessi.

Lo stesso concetto è stato svolto dal rappresentante del P.R.I. avv. Oronzo Reale, il quale ha rilevato che la celebrazione ha un alto valore educativo, specie per la gioventù che non conobbe nè il fascismo nè Giacomo Matteotti. «La democrazia — ha detto Reale — va difesa senza indulgere a debolezze: ciascun partito democratico al proprio posto; ma tutti uniti quando si tratti di difendere la libertà del popolo».

Il discorso commemorativo ufficiale, a nome del P.S.D.L., è stato tenuto dal segretario del partito sen. Romita, il quale ha prima di tutto tratteggiato la figura morale e politica di Matteotti, inquadrandola nel suo tempo ed arricchendo la commemorazione di dati e ricordi.

Romita ha poi affermato che «se è caduto il fascismo, non sono ancora scomparse le forze fasciste che al fascismo dettero vita e sostegno e che ad un post-fascismo cercano ancora di dare vita e sostegno. I partiti antifascisti devono trovarsi uniti e compatti attorno al principio democratico per completare la rinascita economica e politica del Paese».

«Se si vuol colpire il rinascente fascismo, dobbiamo agire contro tutti i ceti, le caste, le strutture, gli organismi, le situazioni che al fascismo hanno dato vita e sostegno».

Il sen. Romita ha quindi ampiamente e vivacemente criticato il regime fascista e le tristi conseguenze dei suoi errori a danno della Patria. E dopo aver ricordato il successo monarchico - fascista conseguito nelle recenti elezioni in alcune grandi città del Sud, come Napoli, Bari e Foggia, ha detto che il fascismo non si può combattere se non con una decisa azione antifascista.

Citando i discorsi di Anfuso, De Marsanich e Graziani, l'oratore ha preconizzato che cosa spetta all'Italia se il fascismo tornasse al potere. Contro il fascismo, che definisce «una peste pubblica», e i fascisti, che chiama «cavallette, che dove arrivano tutto distruggono», ha affermato che occorre la offensiva democratica. «Non culliamoci, ha detto, sulla immortalità della Repubblica; può saltare fuori da un minuto all'altro il suo tallone di Achille. La Repubblica si difende non con l'affidarsi alle sole leggi elettorali, non con un massimalismo di partito, ma con l'intesa di tutti i partiti democratici, i quali, senza rinunciare alle rispettive condizioni politiche, possono essere uniti per combattere a difesa della democrazia».

Romita ha concluso il suo discorso invitando i partiti democratici ad avere il coraggio non solo di vedere il giusto, ma di lavorare affinchè il giusto sia attuato: «I partiti democratici avranno veramente il diritto di parlare dei grandi martiri, come Matteotti, Don Minzoni, Buozzi, Rosselli, quando avranno potuto assicurare che l'Italia è libera, democratica e forte, come la vollero i suoi martiri».

Saragat, che ha celebrato Matteotti a Reggio Emilia, ha richiamato i lavoratori al «valore umano della libertà», e rivolgendosi a quelli ancora iscritti al Partito Socialista Italiano si è augurato che essi «capiranno la solenne lezione di Matteotti».

Il tema della collaborazione dei quattro partiti, rimane al centro dell'attenzione politica, anche se è ancora presto per parlare di collaborazione governativa.

De Gasperi ha detto: «Occorre attendere le indicazioni dei partiti»; e si sa che queste indicazioni si avranno soltanto ad autunno inoltrato, sicchè un eventuale «Governo elettorale» potrà essere formato soltanto verso la fine dell'anno.

Domani, alla Camera, si dovrebbe votare sulla legge Scelba.

Oggi si riuniscono nuovamente i tecnici sindacali per mettere a punto l'accordo per la rivalutazione degli assegni famigliari, che dovrebbe essere approvato domani martedì in una riunione tra i rappresentanti delle tre Confederazioni, sotto la presidenza di Rubinacci. Sembra certo che gli industriali accetteranno l'accordo se le organizzazioni dei lavoratori, e in particolare la C.G.I.L., accantoneranno altre rivendicazioni di natura salariale.

NEL 70° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA

Einaudi a Caprera nella casa di Garibaldi

L'incontro del Presidente con la figlia dell'eroe - L'omaggio alla tomba e la visita al museo, dove sono custodite le memorie più care di colui che fu soprattutto italiano e uomo di libertà - I discorsi celebrativi

Caprera, lunedì sera.

Alla presenza del Capo dello Stato, Luigi Einaudi, Caprera ha ieri solennemente commemorato Giuseppe Garibaldi nel 70° anniversario della sua morte.

Un pellegrinaggio di garibaldini, secondo una tradizione che si rinnova annualmente, e che fu interrotta soltanto dagli eventi bellici, ha testimoniato davanti alla tomba di Garibaldi la fedeltà all'azione risorgimentale.

Luigi Einaudi, giunto poco dopo le 10 alla Maddalena, con la consorte, col vice presidente della Camera on. Chiostergi, con il sen. Spallicci, presidente della Federazione Garibaldina, col vice presidente del Consiglio on. Piccioni, con il ministro della Difesa on. Pacciardi e numerose altre personalità civili e militari è stato salutato allo sbarco dall'«Andrea Doria» dalle autorità della Marina e da reparti delle Forze Armate.

Dalla Maddalena il Presidente della Repubblica col seguito ha raggiunto la «Casa di Garibaldi» a Caprera dove già dall'alba erano convenuti centinaia di garibaldini e di cittadini affluiti anche dai centri più lontani.

Clelia Garibaldi, l'ottantacinquenne figlia dell'«eroe dei due mondi» e di Francesca Armosino, riceveva Einaudi e la signora Ida sulla soglia della casa dove custodisce le memorie del padre. Con lei erano il cugino Mario Armosino, ex maggiore degli alpini, le figlie di Ricciotti Garibaldi, e Teresita Canzio Garibaldi, nipote dell'eroe. Subito dopo il Capo dello Stato e le autorità raggiungevano la tomba del «leone di Caprera» sostando davanti a essa in raccoglimento e deponendo corone di alloro, mentre formazioni di aerei solcavano il cielo.

Accompagnato da Clelia e dagli altri familiari dell'eroe, Luigi Einaudi ha compiuto una visita nel museo, attiguo alla casa, ove sono raccolte le memorie più care di Giuseppe Garibaldi, ascoltando dalla figlia di Garibaldi la narrazione dei fatti che a quei ricordi sono connessi.

Il Capo dello Stato ha quindi presenziato all'orazione ufficiale fatta dal sen. Spallicci.

Davanti a un palco, eretto presso il pino che Garibaldi piantò il 16 febbraio del 1867, il giorno della nascita di Clelia, s'erano adunati i Garibaldini con labari e bandiere, che hanno accolto Luigi Einaudi col grido di «Viva la Repubblica!».

Ha poi parlato, in nome del Governo, l'on. Piccioni, che ha illustrato il significato di questo primo solenne incontro della nostra giovane Repubblica «con colui che fu soprattutto e anzitutto italiano e uomo di libertà».

Con il discorso del Ministro Piccioni aveva termine la parte ufficiale della celebrazione. Ma la folla dei convenuti sostava ancora lungamente nella zona circostante la casa che Garibaldi acquistò nel 1855, trascorrendovi in umiltà gli ultimi 27 anni della sua vita.

Intanto Clelia Garibaldi riceveva nella sua abitazione Luigi Einaudi e le autorità, intrattenendo tutti con la sua cordialità, vivacissima malgrado la tarda età.

Alle 13 il Capo dello Stato a bordo della corazzata «Andrea Doria» lasciava le acque dell'isola alla volta di Siracusa, dove domani assisterà alla rappresentazione delle «Troiane» al teatro greco.

I ministri Piccioni e Pacciardi e le altre personalità hanno invece fatto ritorno a Roma in aereo.

Singolare matrimonio fra un'italiana e un danese

Flensburg, lunedì sera.

Un matrimonio estremamente singolare è stato celebrato ieri mattina a Flensburg. Lo sposo è danese e la sposa italiana; lui ha 87 anni e lei 18; il marito è al suo terzo matrimonio, ma non ha figli, mentre la consorte era nubile, ma con un figlio.

Lo sposo è di statura alta e biondo di capelli; lei è minuscola e bruna. Lui è proprietario di fabbrica, lei è stata fino a pochi giorni fa cameriera d'albergo. La sposa non capisce il danese e lo sposo non comprende l'italiano.

Pertanto sono costretti entrambi ad esprimersi in tedesco, lingua tuttavia di cui l'uno e l'altra conoscono appena i rudimenti.

Morte lo scrittore Mac Carthy

Cambridge, lunedì sera.

E' deceduto sabato notte a Cambridge, all'età di 75 anni, lo scrittore e critico letterario britannico sir Desmond Mac Carthy. La sua attività era eccezionalmente ricca: aveva lavorato infatti come editore, biografo, corrispondente speciale, critico e commediografo.

Il suo ultimo libro, «Shaw», edito nel 1950, era uno studio critico dell'amico G. B. Shaw.

Uragani e grandine nell'alta Italia

Un miliardo di danni nella zona di Treviglio

Milano, lunedì sera.

Il maltempo è imperversato ieri in varie zone della Lombardia, dell'Emilia e del Veneto, manifestandosi con furiosi temporali e violenti grandinate. A Milano, preceduto da un totale oscuramento del cielo, un uragano si è scatenato ieri mattina alle ore 6. Il turbine d'acqua e vento ha impedito per un'ora ogni visibilità, mentre le bocche di scarico non riuscivano a convogliare l'enorme massa d'acqua che ha allagato numerose strade e cantine, causando ai vigili del fuoco una cinquantina di chiamate.

Un vero nubifragio si è abbattuto la notte scorsa nella zona fra TREVIGLIO e il confine con la Bassa bresciana. La furia del vento e della grandine ha provocato danni ai raccolti per quasi un miliardo di lire. Da anni non si ricorda siano stati arrecati danni così ingenti alle coltivazioni. La grandine, che in alcuni punti è caduta con grossi chicchi del peso di un etto, ha imperversato per 20 minuti.

Dalla prima inchiesta dei tecnici risulta che 1500 ettari di terreno coltivato hanno subito danni del cento per cento; in altri duemila ettari invece la media oscilla fra il 60 e il 80 per cento. Le località più colpite sono: Brignano, Castelrozzone, Marengo, Pagazzano, Antegnate, Fontanella e Bumenengo, dove i raccolti del frumento e del granoturco in germoglio, degli ortaggi e della frutta sono stati completamente sterminati.

Pure nelle prime ore di ieri mattina un violento temporale si è scatenato su CREMONA, accompagnato da numerosi fulmini. Uno di questi ha distrutto la cabina di trasformazione che distribuisce l'energia elettrica nella zona di San Sebastiano: un altro è caduto sui magazzini del Consorzio agrario provocando un corto circuito, in seguito al quale prendeva fuoco il reparto falegnameria che è andato distrutto per un danno di oltre quattro milioni. Il temporale ha provocato gravi danni anche alle campagne.

Anche FERRARA e le campagne circostanti sono state colpite ieri in mattinata da un furioso temporale, che ha prodotto ingenti danni ai raccolti in particolare nei comuni di Massa-Fiscaglia, Migliarino e Cento.

Due violenti temporali si sono scatenati nello spazio di dodici ore a ROVIGO e nel Polesine. In varie località del l'alto Polesine è pure caduta la grandine che ha arrecato danni ai raccolti. A Trecenta Polesine la grandine ha raggiunto l'altezza di 5 cm.

Da CASALE si apprende che dopo la violenta grandinata di sabato, il Centro Sperimentale Antigrandine ha diramato un comunicato in cui annuncia che, grazie alla tempestiva entrata in azione delle 393 batterie antigrandine, sono stati scongiurati danni gravissimi. Lo dimostra il fatto che le zone sprovviste di difesa antigrandine sono state letteralmente sconvolte dalla tempesta.

Particolarmente efficace è stata l'azione dei lanciarazzi nelle zone di Lu Monferrato, Franchini, Cuccaro, Conzano, Ozzano Sala e nella Val Cerrina.

Imputato di falso in atto pubblico

Stamane a giudizio il notaio di Savigliano

Cuneo, lunedì sera.

Un atteso processo viene discusso oggi dinanzi alla nostra Corte d'Assise. Al centro della causa sta il dott. Cesare Solza, notaio di Savigliano, il quale deve rispondere di falso in atto pubblico.

La vicenda nella quale fu coinvolto il notaio Solza è nota. A Dogliani, nel luglio 1950, il dott. Solza stipulava un contratto di compravendita in cui certo Mario Bassignana figurava venditore ed i suoi fratelli Aldo ed Enrichetta Bassignana acquirenti: oggetto del negozio, la cessione da parte del Mario delle sue ragioni ereditarie di comproprietà ai propri fratelli. Pur essendo l'Aldo assente, il notaio attestò nella stipulazione del contratto la di lui presenza, inducendo l'Enrichetta a porre in calce all'atto rogato la firma del fratello. Questo il reato di falso commesso dal Solza.

Mario Bassignana volle trarre profitto da questo fatto e all'uopo si consigliò con il suocero Giustino Manera, con Filippo Drocco e il geom. Paolo Piovano, con i quali concertò un piano per ricattare il notaio, minacciandolo di denuncia per il fallo commesso se non avesse loro sborsato un milione di lire. E nel dicembre del 1950 il dott. Solza, stretto dai suoi ricattatori, accettava la loro richiesta.

Mario Bassignana, dopo l'atto criminoso, ebbe la leggerezza di vantarsi in giro del fatto, cosicchè i carabinieri di Dogliani, venuti a conoscenza della cosa, presentarono denuncia alla Procura di Mondovì contro il Solza, i suoi quattro ricattatori ed Enrichetta Bassignana.

La sentenza di rinvio a giudizio è stata pronunciata dal giudice istruttore di Mondovì, dott. Testa. Il dott. Solza è imputato del reato di cui all'articolo 479 del Codice Penale, mentre Mario Bassignana, il geom. Piovano, il Drocco e il Manera devono rispondere, in correità fra di loro, del reato di estorsione aggravata; Enrichetta Bassignana infine è accusata di concorso nel falso commesso dal Solza.

Il notaio di Savigliano ha affidato il patrocinio della propria causa agli avvocati Barosio di Torino ed Eugenio Jemina di Cuneo, mentre gli avv. Andreis di Cuneo e Dardanelli di Mondovì difenderanno gli altri cinque imputati.

IL LADRO DI CILIEGE UCCISO

Nuove accuse contro il dott. Galeazzi

Dall'inchiesta sono emersi particolari che potrebbero portare all'incriminazione del medico per omicidio volontario

Treviglio, lunedì sera.

La posizione del dott. Luigi Galeazzi, di 64 anni, da Fuligno, ma da anni medico condotto a Oslo Sotto, si va aggravando sempre più. Come è noto il dott. Galeazzi, la sera di venerdì scorso, ferì con un colpo di pistola il 17enne Giacomo Pedruzzi mentre questo ultimo stava tentando di rubare delle ciliege nel suo giardino: in seguito, nel pomeriggio di sabato, il giovane decedeva.

L'inchiesta sul tragico fatto è continuata ieri alacremente e nuovi importanti particolari sono emersi. Dalle dichiarazioni dei quattro amici del Pedruzzi che con lui tentarono di rubare le ciliege, e precisamente Giovanni Savio, Luciano Bartuletti, Vittorio Ravelli e Gianni Lava, è risultato che il dott. Galeazzi non sparò dalla finestra ma da sotto la pianta sulla quale i ragazzi si trovavano. Questo fatto aggrava notevolmente la posizione del professionista e sarà un fattore predominante per il suo probabile rinvio a giudizio per omicidio volontario.

Il dott. Galeazzi, attratto dai rumori, scese in giardino, giunse fin sotto il ciliegio, parlò con i ladruncoli e li fece scendere. Dei cinque, il Pedruzzi fu l'ultimo a fuggire e si diresse verso un prato dopo aver superato una siepe. Il medico sparò quando i giovani erano già in fuga e un colpo raggiunse alla testa il Pedruzzi quando il poveretto aveva già percorso oltre 15 metri. Gli altri quattro, quando il mattino dopo il padre del Pedruzzi si recò alla loro abitazione per chiedere conto dell'unico suo figlio, narrarono l'accaduto e dissero che probabilmente il giovane era stato arrestato. Non sapevano nulla e così pure il dott. Galeazzi che, con il padre del ragazzo, trovò poi il giovinetto in fin di vita per una ferita alla testa.

Il dott. Galeazzi, tuttora in carcere, ha dichiarato che siccome il suo giardino era continuamente in questi ultimi tempi preso di mira dai ladri, aveva fatto tingere con vernice rossa i fusti delle piante, così chiunque si fosse arrampicato su di esse si sarebbe sporcato ed egli avrebbe potuto individuare i responsabili dei furti. I quattro giovani sono stati a loro volta denunciati per furto continuato.

Un ragazzo si uccide precipitando dal treno

Serravalle Scrivia, lunedì sera.

Il ragazzo Aldo Manlido, di undici anni, residente a Genova, è rimasto vittima di una tragica fatalità mentre viaggiava sul treno Genova-Milano con i genitori. Eludendo la vigilanza di questi ultimi, il piccolo ad un certo momento apriva uno sportello e precipitava dal treno in corsa.

L'incidente è avvenuto al km. 19 nei pressi della stazione di Stazzano-Serravalle, ma i genitori se ne accorsero solo assai più tardi. Fatte ricerche il cadavere del bimbo veniva ritrovato sulla scarpata nella località indicata.

Perde due volte un occhio un operaio di Grosseto

Grosseto, lunedì sera.

Di un singolare incidente è stato vittima l'operaio Giovanni Pieroni di 63 anni. Mentre tornava a casa in bicicletta reggendo in mano un fiasco d'acqua che aveva attinto ad una fontana, inciampicava e cadeva andando a finire con la faccia sul fiasco. I vetri gli provocavano ferite allo zigomo destro, al sopracciglio e all'occhio destro, che essendo di vetro gli schizzava fuori dall'orbita, senza che poi sia stato possibile ritrovarlo.

Se il Pieroni non fosse stato già monocolo lo sarebbe divenuto nell'incidente ora capitatogli.

Processo ad Alessandria per tentato omicidio

Alessandria, lunedì sera.

Si è iniziato stamane alla nostra Corte d'Assise il processo a carico del manovale Renato Montaiuti, di 31 anni, imputato di tentato omicidio in persona del meccanico Mario Alfieri, di 40 anni. Il 19 settembre 1944 quest'ultimo veniva prelevato nella sua abitazione a Lerma, per essere fucilato, essendo ritenuto una spia nazifascista. La sua figlia adottiva, Noemi Parodi, di 10 anni, scongiurava piangente i sopraggiunti a non ucciderglì il babbo; questi, approfittando di quel momento di turbamento, riusciva a fuggire ma veniva tuttavia raggiunto da alcuni colpi di pistola e ferito.

Ora il Montaiuti, incriminato in quell'impresa, è comparso a giudizio; nel suo interrogatorio di stamane egli ha però escluso di avere partecipato al fatto addebitategli per quanto l'Alfieri, in un nuovo confronto, lo abbia riconosciuto come uno dei partecipanti a quella spedizione.

OROSCOPO di domani

Gli astri: Luna in quadrato a Nettuno e parallelo a Venere, Sole, Urano, Mercurio e Plutone. Influsso disarmonico a contrastante ogni cosa, ma con sorprese buone all'ultimo momento. Tipi: Pesci, Scorpione e Cancro.

Pesci: vi faranno una domanda maliziosa, ma la cui risposta sarà una felice soluzione per i vostri sanili. Una persona con uno strano profumo indosso vi darà aiuto sincero.

Scorpione: visita molto buona che vuol essere un avvertimento. Confessione che vi farà tremare di amore. In mattinata le cose vi daranno guadagni certi.

Cancro: sentirete parlare due donne e dalla loro conversazione vi matureranno delle idee fruttuose. Una nuova vibrazione Plutoniana segna interessanti orientamenti che si possono vedere meglio dall'oroscopo personale.

Ai nati degli altri segni: Ariete: trionfo in casa. Amici che vi daranno una consolazione. Toro: periodo di calma e di lavoro. Gemelli: trasformazioni molto buone. Leone: evitate gli sperperi, scrivete, ma non sollecitate gli incassi. Vergine: controllatevi, anzi, fate dare un'occhiata allo oroscopo personale. Bilancia: lite sull'orizzonte, ma potete evitarla. Sagittario: buona giornata per lo sport di montagna o per discutere coi giovanetti. Capricorno: i viaggi andranno bene, ma gli affari no. Acquario: ritardi e indecisioni che in ultima analisi non saranno dannosi.

T. Palamidessi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. Biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 51-111

Alfieri: 21 «Principessa Czarda». Gay (Moncalieri 62) dal 10-6 «Sogno d'una notte d'estate» rivista scenogr. music. in 2 quadri. Espesi Gran Varietà 16,30 e 21,30.

Mostra del Centenario 1852-1952. Promotrice Valentino: 10-12, 15-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-682) ore 21: Edgher-Andreghetti; cantano V. Marengo, Cortesi. Chalet Valentino: ore 21: Orch. Zuccheri, canta Guido Rossi. Fassio café chantant, Medici 112. Gay Estive (c. Moncalieri 62): Apertura: 10 giugno. Giardino Birreria Metzger S. Donato 68. Tutte le sere Arte varia. Hollywood: Inviti En.Te.Ci.To. Montaldo Bar Gelateria al Valentino Palazzo Esposizioni. Pagoda Dancer ore 21 Orch. Rosaclot. Serata a premi. Rinaldi Scuola ballo: v. Volta 4. Ristor. S. Giorgio Valentino Orch. Caramia canta L. Giorgi 21 alle 2. Ristor. notturno terrazzo e salone. Varesio Bar Ristorante tutte ore Valentino tel. 682.082 spec. lunache parigina. Aperto fino ore 2.

Augustus, 22-3: Attraz. Quintetto Russo, con Ducci; canta Airaldi. Cavallino Bianco, Ristorante Dancing, tel. 690-621, Nuova gestione. Maffei Dance: Attrazioni Trio Iver. Tavernetta Bar Sestriere, Amendola 10. Or. Allegretti, attraz. intern.

Palazzo Esposizioni: Pattinaggio a rotelle ore 16-19; 21-23,30. Paleta (v. Napione 26), ore 21: Gara Coppa Ede. Totalizzatore. Piscina scoperta Stadio: 11-19,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tensione» R. Basehart, A. Totter, C. Charisse. Astor: «Lady Hamilton» Vivien Leigh, Laurence Olivier. Corso: «Omertà» Spencer Tracy, Pat O'Brien, D. Lynn, J. Hodiak. Doria «Diario di un curato di campagna» Claude Laydu, N. Maurey. Lux: «Squali d'acciaio» W. Holden, Nancy Olson, William Bendix. Maffei: «Danza proibita» technic. Rhonda Fleming, Mark Stevens. Vietato ai minori di anni 16. Metro-Cristallo: «Via col vento», technicolor. Spettacoli continuati ore 13,15, 16,15, 20,30. Popoli «Per noi due il Paradiso» Betty Grable, Dan Dailey e Gran Varietà ore 16,30 e 21,30. Torino: «Nuda ma non troppo», Donnis Price, J. Mc Callum. A. 10. Vittoria: «La dinastia dell'odio» Barbara Hale, R. Greene, techn.

Alexandra «Lo sai che i papaveri» W. Chiari, Anna Maria Ferrero. Alpi: «Marchio rinnegato» techn. Ariston «Miniere di re Salomone» techn. Stewart Granger, D. Kerr. Augustus: «Lorenzaccio», Albertazzi, Folco Lulli, A. M. Ferrero. Capitol: «Lo sai che i papaveri» Walter Chiari, Anna Maria Ferrero. Faro «Lo sai che i papaveri» Walter Chiari, Anna Maria Ferrero.

Gianduja: «Vogliamo dimagrire» con Bob Hope, Betty Hutton. Hollywood: «Caroline Cherie», Martine Carol, Jacques Dacqmine. Vietato ai minori di 16 anni. Ideal: «Pirati di Barracuda» Riv. Colombo-Pieri 16,15 - 21,15. Massimo: «I figli della gloria», R. Basehart, G. Evans, M. O'Shea. Nazionale: «100 piccole mamme» William Tubbs, Amanda e Augusto. Principe: «Caroline Cherie» Martine Carol, Jacques Dacqmine. Vietato ai minori di anni 16. Statuto: «Figli della gloria».

Asti: «Facciamo il tifo insieme». Mignon: R.X.M. destinazione luna. Milano: «Viva Villa» Wallace Beery e «La roulette». Ap. 10. Olimpia: «Tragico destino». Po: «La sposa rubata». P. Nuova Maya sirena Haway, tec. Regina: «Rosa del sud». Varietà. Romano: Appuntam. 38° parallelo. Riv. Ballerina 1952: 16,15 - 21,15. S. Fallee: «Non sei mai stata così bella» Rita Hayworth, F. Astaire.

Esperia: Vecchia S. Francisco, tec. Imperiale: «Re della jungla» e Comp. Rivista Barot-Clabotto. Italiano: «Braccato» Dane Clark. Mirafiori: «Capitano nero». Vinzaglio: Autista pazzo. Skelton.

Eliseo: Virginia, techn., Carroll. Frejus: «I 3 sergenti» Comp. Bondi «Addio giovinezza» con. on. Joletti. Nuovo: «Mani lorde» Glenn Ford. S. Paolo: «Scogliera del peccato». Comp. Riv. Sergio Paoli 21,15.

Belgio: R.X.M. destinazione luna. Corallo: Principe e povero. Flynn. Eridano: «Anime incatenate». Orona: «Tè per due» technicolor. Radium: «Amore di Norma» Riv. V. Veneto: «Valle del destino». Greer Garson, Gregory Peck.

Astra: «Auguri e figli maschi». Moraldi: «Linciaggio». Excelsior: Regina Cristina, Garbo. Odeon: «Milionari a New York». Star: «Amazzone domata», colori.

Adua: «Uomo Nevada» tech. Var. Aurora: «Bacio di mezzanotte» techn. José Iturbi, Mario Lanza. Brescia: Viaggio indimenticabile. James Stewart, Marlene Dietrich. Fertino: Mr. Belvedere suona campana e Rivista La Cuccagna 21,15. Monviso: «Passo del diavolo». Nord: «Terrore sul Mar Nero», O. Welles, Joseph Cotten, Del Rio. Palermo: «Banda dei 3 Stati». Vietato ai minori di anni 16. Sociale: Spada Montecristo, techn.

Colosseo: «Marakatumba» Rascel. Italia: «Striscie invisibili» e Riv. Ferrero-Spinelli 21,15. Modernon: Gener. morì alba. Cooper. Piemonte Sul marciapiedi Andrews. Splendor: «Il tradito» Spadaro.

Apollo: F.lli Jess banditi, techn. Diana: «Tarzan sentiero guerra». Dora: «Amor non ho, però però». Edera: «Terra selvaggia» techn. Robert Taylor e Brian Donlevy. Lucento: «Giovane guardia» e «Parata del 1° maggio» a colori. Lutrario Amor non ho, però però. Roma: «Forca misuria» Croccolo.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 9 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 157,5) — Ore 7: Giornale, musiche del mattino - 7,30: Domenica Sport - 8: Giornale, previsioni del tempo - 8,45-9: Musica leggera e canzoni - 11: Concerto sinfonico - 11,45: «Il grillo del focolare» romanzo sceneggiato dal racconto di Dickens (prima puntata) - 12,15: Ritmi e canzoni - 12,50: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale - 13,15: Orchestra d'archi diretta da Renato Nicolli - 14: Giornale - 14,15-14,30: Note sulle arti figurative e cronache musicali.

Ore 16: Finestra sul mondo - 16,30: Musiche da balletti - 17: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 17,30: La voce di Londra - 18: Pianista Maria Teresa Franchini - 18,30: Università G. Marconi. Giulio De Marchi: «La regolazione dei laghi lombardi» - 18,45: L'Italia alle XV Olimpiadi (i pugilatori) - 19: «Il ribelle», teatro di oggi e di domani - 19,30: Complessi vocali - 19,45: Fatti e problemi del giorno - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: Concerto di musica operistica diretto da Alfredo Simonetto con la partecipazione del soprano Jolanda Magnoni e del baritono Aldo Protti. Verdi: a) I Vespri siciliani, ouverture; b) Un ballo in maschera, scena atto terzo; c) Il Trovatore, «Tacea la notte placida»; d) Aida, «Ritorna vincitor»; e) [illegible]. Orchestra di Milano.

Ore 22: Canti folcloristici - 22,30: Lettere da casa altrui - 22,45: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 23,15: Giornale; musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 367,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 9: «Tuttigiorni» almanacco di Riccardo Morbelli - 9,30: Enzo Ceragioli e il suo complesso - 10-11: «Casa serena» giornale di vita femminile - 13,15: Cronache di Torino e listino Borsa - 13,30: Carosello padano - 13,50: Notiziario piemontese - 14: Parata di orchestre (Armand Bernard, Gorni Kramer) - 14,30: Voci al microfono - 14,45: Giornale - 15: [illegible] - 15,30: Storia della piccola donna: «Tango, machicha e furlana» - 16,45: Manuel Acuna e la sua orchestra.

Ore 18: Giornale - 18,15: Arie celebri e celebri cantanti: Maria Caniglia - 18,30: Avventura della scienza - 18,45: Angelini e i suoi strumenti - 19,15: Il bar in direzione - 19,30: Varietà enigmistiche - 19,45: La voce di Dino Salvioli - 17: Il novellino dei giovani - 17,30: Ballate con noi (Nell'intervallo alle 18: Giornale) - 18,30: Romanzo sceneggiato: «Il giocatore» di Dostoievski (ultima puntata) - 19: Concerto in miniatura - 19,15: Genio in gamba - 19,30: Canzoni napoletane - 20: Radiosera - 20,30: «Milleruote» quotidiano umoristico al seguito del Giro d'Italia - 20,45: Canta Bing Crosby.

Ore 21: «I capricci di Marianna» 2 atti di Alfred De Musset. Compagnia di prosa di Roma. Regia di A. G. Majano. Il giovane e romantico Coelio ama perdutamente la giovanissima Marianna, moglie di un vecchio marito, Claudio, amico di Coelio, e di quelli assai più maturato; si fa presso Marianna ambasciatore d'amore di Coelio. Marianna vede la faccenda sotto un altro aspetto, e, innamoratasi di Ottavio, gli dà convegno per la notte successiva in giardino. Ma Ottavio non tradisce l'amicizia e manda Coelio al convegno notturno. Il marito di Marianna non è per nulla compiacente: Coelio ci rimette la vita. Vivacemente raffinato il dialogo.

Ore 22,15: «Vendemmia» atti e [illegible] di Silvio e Tornelli con divagazioni di Orio Vergani. Compagnia di rivista di Milano. Orchestra diretta da Mario Consiglio. Regia di Daniele D'Anza - 23: Siparietto - 23,15: Complesso Franco e i G. 5 - 23,45-24: Notturno di Diego Calcagno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 230,2, Torino m. f.) — Ore 20,30: Musica vocale - 21: Radio Europa: dibattito sul tema «Quali ostacoli si frappongono all'unità europea?» - 21,30: Antiche musiche italiane di liuto - 22,30: La stagione dei premi letterari - 23,10: La vicinanza del nostro tempo: Il surrealismo (La figura).

RADIO FRANCIA (m. 217,6) — Ore 20,21: Concerto diretto da Eugène Bigot.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore 20: «La farsa dell'impiegato» radiocommedia di Enrico Ghent.

MARTEDI' 10 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Buongiorno, lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua inglese - 7: Giornale, previsioni del tempo, musiche del mattino - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana, bollettino meteorologico - 8,30: Musica leggera - 9,45-10: «Feste e avvenire» trasmissione per l'assistenza sociale - 11: Musica sinfonica - 11,45: «Il grillo del focolare» romanzo sceneggiato dal racconto di Dickens (seconda puntata) - 12,15: Fantasia di musica leggera - 12,50: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: «Tuttigiorni» almanacco di Riccardo Morbelli - 9,30: Orchestra diretta da Nino Fidenco - 10-11: «Casa serena» giornale di vita femminile - 13,15: Cronache di Torino e listino Borsa - 13,30: Carosello padano - 13,50: Notiziario piemontese - 14: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna.

FAUSTO E' TORNATO L'ASSO DEL 1949

Trionfo di Coppi nel Giro

DAVANTI A MAGGINI, MAGNI E LOGLI

Bevilacqua a Milano vince l'ultima volata

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì sera.

L'accoglienza che ha avuto Coppi durante l'intero percorso dell'ultima tappa (una ininterrotta molteplice fila di persone da un paese all'altro, incredibilmente infittitasi con lo approssimarsi a Milano) e poi al velodromo Vigorelli (pieno zeppo in ogni ordine di posti come per le finali degli ultimi campionati mondiali) è stata trionfale — come trionfale, tutti sappiamo, è stato per lui questo Giro d'Italia (il quarto ch'egli vince, dopo quello del '40 che rappresentò la sua folgorante rivelazione in campo ciclistico).

Lasciata Pallanza alle 2 del pomeriggio sotto un sole già cattivo, i 91 superstiti dei 112 partiti da Milano tre settimane fa, hanno disputato anche l'ultima tappa sotto il segno della più schietta fraternità.

Perciò, per tutto il tragitto dalle sponde del Lago Maggiore per il Novarese prima, e per Gallarate, Legnano, poi fino alle porte di Milano, la folla li vide passare in gruppo — e nonostante ad andatura troppo svelta. Questa si accelerò negli ultimi dieci chilometri; quelli dei corridori che si tenevano a disputar la volata per la vittoria di tappa forzarono per mantenersi nelle prime posizioni, altri — come la Maglia rosa — avendo altro per la mente restarono nel centro della compagnia.

Ripetendo la stessa tattica che felicemente gli era riuscita l'anno scorso, Bevilacqua fece in modo di non perdere la ruota di Magni allorchè questi irruppe in testa a tutti per compiere l'ultimo giro di pista. In quel momento, in terza posizione c'era Maggini, con a fianco Logli e dietro, Conte. Subito iniziatasi la volata, Toni aspettava di essere all'ultima curva per attaccar Magni, e infatti lo superava sul rettilineo di arrivo, per vincere facilmente.

Poi, come ogni volta avviene in simili circostanze, i mille curiosi intrufolatisi nel prato diedero l'assalto a Coppi e a Bartali; gli spettatori, dalle tribune non erano mai sazi dei giri d'onore fatti compiere ai due popolarissimi campioni, a Magni che ha conservato il secondo posto in classifica, a Kubler primo degli stranieri, a Zampini primo degli indipendenti, a Geminiani, ecc. La baraonda durò a lungo; nessuno, neanche i corridori, che dovevano più d'ogni altro aver fretta di andarsene, si decideva ad allontanarsi. Bartali, che tentò di sgusciare inosservato da una porticina secondaria del velodromo, fece dietro front perchè una turba d'[illegible] era là in agguato per contenderselo; chiesta una sigaretta, Gino si sedette al bar a fumarla, in attesa che la tempesta si placasse.

Traversando quella calca per rientrare in città, io osservavo [illegible] più avevo fatto coll'altra scaglionata da Pallanza all'arrivo. Non riuscivo a levarmi dalle orecchie le due sillabe del nome di Coppi che per quattro ore la folla aveva ritmicamente scandito. Dicevo fra me e me: «Con maggior trasporto e calore naturalmente popolaresco, anche questa moltitudine esprime ciò ch'io penso di questo grande campione. Felici siamo tutti che vincendo com'ha vinto questo Giro, Coppi sia ritornato al posto di N. 1 del ciclismo italiano, che Magni l'anno scorso e Bartali in questa primavera gli avevano preso. Non che questo sentimento nasca dalla constatata diminuzione di forma e di prestigio dei pur valorosi avversari da lui battuti — e ai nominati aggiungiamoci Koblet e Kubler — quanto dalla certezza ch'egli è davvero ritornato il grande atleta d'un tempo. Perchè ciò significa soprattutto un'inestimabile ritrovata ricchezza per il nostro ciclismo».

Molti altri pensieri mi ritornavano in mente di quelli che ogni mattina ed ogni pomeriggio avrete letto a commento delle vicende del Giro e delle azioni dei personaggi che questi hanno disputato; ma sarebbe un inutile spreco di spazio e di tempo la loro ripetizione. Tutto ciò che c'era da dire sui corridori — dalle delusioni dell'uno alle rivelazioni dell'altro — l'abbiam già detto man mano che se ne presentava l'occasione. Su altro a mio modesto giudizio di bilancio conclusivo può intrattenersi e con maggiore profitto, come quello che per contraccolpo dello strapotere di Coppi, il tono generale del Giro è apparso talmente in ribasso che si rende doveroso, per chi informa il pubblico, di accennarne alle evidenti cause, ed ai possibili rimedi.

Oggi stesso e domani l'amico Ambrosini farà la difesa della formula '52 del Giro per quanto è conformazione e successione delle tappe, ammontare e criterio di distribuzione dei premi e, specialmente, ribadirà la sua convinzione sull'inutilità degli abbuoni da guadagnare agli arrivi di tappa e sull'alto dei colli, nel senso di portare alla corsa una maggiore combattività. Siamo in molti, invece, a ritenere che quell'accorgimento doveva essere mantenuto a somiglianza di quanto si fa al Tour, e non credo che esso potesse venire neutralizzato dal predominio di Coppi anche sulle altre salite oltre le Dolomiti, giacchè l'equilibrio sarebbe stato ristabilito dalla lotta per le vittorie di tappa in pianura — nelle occasioni, cioè, che quest'anno gli Assi hanno disdegnato per lasciarle all'iniziativa dei «minori».

Che intere moltitudini abbiano fatto ala festante al passaggio del Giro ovunque questo è giunto, decretandone il trionfo come consenso affermativo di popolo, non significa che in senso sportivo si debba arrivare alla stessa conclusione. Sempre facendo astrazione dal «fatto Coppi» in cui è unicamente consistita la fortuna del Giro '52, diciamo che i promotori potranno [illegible] felicitarsi dell'esito finanziario col quale si è chiuso, ma noi rimaniamo della opinione già espressa qui l'anno scorso, che il Giro è vecchio e stanco; che è rimasto il Giro di Emilio Colombo, il quale già vent'anni fa appariva in ritardo sui tempi allorchè Henry Desgrange lanciava per il Tour la nuova e originale formula delle squadre nazionali.

Noi pensiamo che non si può indefinitamente ammannire lo stesso prodotto (leggi: dualismo Coppi-Bartali) senza preoccuparsi di cambiarne l'etichetta; il pubblico non se ne accorge subito, continua ad applaudire, ma un brutto momento aprirà gli occhi e dimostrerà il proprio malcontento. Sarà molto pericoloso offrirgli ancora l'anno venturo le «zone marie» che tante critiche hanno sollevato prima e dopo la decisiva tappa delle Dolomiti.

E' vero che soltanto in parte risponde a certezza il detto che per vincere una guerra occorre del denaro, ancora del denaro, sempre del denaro; ci vogliono anche l'estro e l'intelligenza. Da molti indizi si ha la certezza che la manifestazione, specialmente quest'anno, ha avuto un soddisfacente risultato finanziario, e in quanto ai mezzi sarebbe sleale non riconoscerne il [illegible] ai nostri colleghi della «rosea». Ci aggiungano la necessaria dose di audacia, e cambino faccia al Giro — se vogliono salvarlo.

Vittorio Varale

Coppi (a sinistra) e Bartali, festeggiati dopo l'arrivo. (Publifoto)

Classifica finale

Classifica generale: 1. Fausto Coppi che copre la distanza totale di 3965 chilometri in ore 114.36'43"; alla media oraria di km. 34,660.

2. Magni a 9'18";

3. Kubler (Sv.) (primo degli stranieri) a 9'24"; 4. Zampini (primo degli indipendenti) a 10'25";

5. Bartali a 10'33"; 6. Ockers (Belgio) a 10'55"; 7. Astrua a 14'30"; 8. Koblet (Svizzera) a 14'38".

9. Geminiani a 16'41"; 10. Albani a 18'24";

15. Vittorio Rossello a 24'25"; 20. Vincenzo Rossello a 38'35"; 23. DeFilippis a 51'37"; 24. Conterno a 57'28"; 41. Fornara a 41'25".

* *

Ordine di arrivo a Milano:

1. Antonio Bevilacqua che copre i 147 chilometri della tappa Verbania-Milano in ore 4,10'21", alla media di km. 34,088; 2. Maggini a mezza lunghezza; 3. Magni; 4. Logli; 5. Conte; 6. Albani; 7. Ockers; 8. Zanazzi; 9. Koblet.

Seguono, a pari merito, tutti gli altri col tempo del vincitore.

* *

Dopo il Giro d'Italia, settima prova valevole per il trofeo Desgrange-Colombo, la classifica individuale è la seguente: 1. Kubler (Svizzera) punti 85; 2. Coppi (Italia) 87; 3. Petrucci

Confidenze della Maglia rosa

Non ho più paura in discesa

Da uno dei nostri inviati

MILANO, lunedì sera.

Intervista volante con un uomo felice. Il Giro d'Italia è finito da un'ora e Coppi in una camera di albergo è stranamente solo. C'è Cavanna che lo massaggia e basta.

— Contento?

— E lo chiedi? Contento sì, tanto. Perchè, sai, prima di partire da Milano c'era unicamente un vagone di speranze senza nessuna certezza, lo confesso. Mi sentivo discretamente bene, ma aspettavo che fisico e morale si mettessero d'accordo per dirmi se ero ancora proprio in gamba oppure se avessi dovuto rassegnarmi.

— Dopo la partenza, quand'è che hai avuto il timore di non farcela?

— Confessione numero due: nella prima tappa non mi sono sentito troppo a posto. Ero stanco. Stanco in maniera fuori del normale. Non l'ho detto a nessuno, mi sono fatto coraggio da solo e il giorno dopo stavo bene. Da allora ogni cosa è filata sui binari della normale amministrazione senza che dovessi mai lamentare altri sfasamenti. Sono calato infatti solo di un paio di chili: ha senza dubbio influito in senso favorevole non aver dovuto ripetere troppo gli sforzi eccessivi.

— E la discesa? Ti abbiamo visto parecchie volte scatenato: è passato il tempo della prudenza?

— Ecco, questo è forse il regalo più bello del Giro '52, più ancora forse della stessa Maglia rosa: la paura è scomparsa.

— Kubler e Koblet: che ne dici?

— Per Kubler le prove a tappe non sono la sua specialità. Koblet invece ha deluso: ma lo vedrai al Tour!

— A proposito. Ci credi sinceramente all'accordo con Bartali e Magni?

— Ma sì! Ci legano in fondo interessi comuni.

Entrano gli amici in massa. Qualcuno brontola: «E se non fanno come vuoi, al Tour non ci andarei». Fausto ha un gesto di noia: «Stai tranquillo!». Poi prende la maglia rosa, la porge a Biagi: «Portala a tuo figlio. Gli metterà buono».

Bussano alla porta. C'è troppa gente in camera. Per evitare ulteriori invasioni l'uscio è chiuso a chiave: «Non si può! Fausto scende subito». Una vocina perentoria risponde: «Ma ciao io!». Un sorriso, un sorriso sincero di semplice papà illumina il viso del campione mentre entra il personaggio più importante di casa Coppi, un tipetto deciso che magari non paga il tram per motivi di altezza ma che pure ha imparato a memoria l'arte di farsi obbedire. Forse per questo Marina, la figlia di Fausto indossa un fiammante paio di pantaloncini rossi. Ma tra il resto un occhio rosso per un orzaiolo. Coppi si mette a ridere: «Andiamo! Un occhio rosso per una maglia rosa!». Arriva la moglie: nella calca si era persa con la piccola. C'è andata un'ora e più per trovare la strada buona.

I tre partono di corsa di casa. Il corridore è tornato uno qualunque che si dimentica Dolomiti, San Bernardo e tappe a cronometro per preoccuparsi magari di un rubinetto dell'acqua che perde. E' come vedere un generale in pigiama con le pantofole. Bisogna dire buona sera e aspettare il Tour.

GIGI BOCCACINI

Due ragazze baciano la «Maglia rosa». Anche questa cerimonia fa parte dei premi del Giro... (Publifoto)

Riunione domani a Milano per la squadra del Tour

Bartali e Magni a Torino

MILANO, lunedì sera.

Domani si terrà a Milano l'annunciata riunione per definire la squadra italiana al Tour. Al colloquio saranno presenti Bodoni, Binda, Cinelli con i campioni Coppi, Bartali e Magni. Circa la formazione della compagine tricolore, Astrua e Minardi hanno dichiarato ieri sera di aver declinato l'invito.

Questa sera i reduci del Giro, tra cui Bartali, Magni, DeFilippis, Koblet, Conterno, Ockers, Van Steenbergen, Geminiani e altri correranno al Velodrome di Torino.

Pauroso volo di Fangio e successo di Farina a Monza

DAL NOSTRO INVIATO

Monza, lunedì sera.

Decisamente l'autodromo di Monza non porta fortuna a Fangio. Quasi sempre l'ex-argentino vi fu costretto al ritiro da guasti alla macchina. Ieri nel Gran Premio della lotteria il campione del mondo è uscito di pista in piena velocità, ed è stato trasportato all'ospedale.

Fangio era arrivato a Monza alle 2 del pomeriggio, un'ora prima che venisse data la partenza della gara, dopo lo strapazzo di un viaggio pieno di peripezie. Sabato pomeriggio aveva partecipato a un'altra corsa a Belfast, in Irlanda. Il suo programma era di trasferirsi subito a Lione con un aereo speciale per proseguire poi in auto. Invece il maltempo ha costretto il pilota dell'aereo ad anticipare la tappa a Parigi. Così il tratto in automobile è stato assai più lungo e faticoso. Fangio avrebbe dovuto compiere in mattinata i cinque giri regolamentari di pista per essere ammesso al Gran Premio. Con cavalleresca sportività gli altri piloti gli hanno permesso ugualmente di correre. Nello schieramento di partenza, che avviene secondo le velocità ottenute dai corridori nelle prove, la Maserati del campione del mondo veniva però confinata all'ultimo posto, in coda a tutte le altre 28 macchine.

Al secondo giro Fangio era già in settima posizione; ma forse egli stava chiedendo troppo ai propri nervi, stanchi per la notte quasi insonne. Nello stesso secondo giro ha sbagliato in pieno la difficilissima curva di Lesmo, tristemente famosa perchè in passato ha ingannato tanti altri piloti. Un tratto della curva è in leggera contropendenza verso l'esterno. Chi vi compie il minimo errore è perduto. La macchina ha sbandato appunto verso l'esterno, ha urtato contro le balle protettive di paglia, rimbalzando in aria e compiendo tre piroette su se stessa prima di ripiombare al suolo. Fortunatamente il pilota nella seconda di tali piroette è stato proiettato fuori della vettura ed è caduto sull'erba del prato. Veniva raccolto e veniva trasportato a tutta velocità con un'autoambulanza all'ospedale di Monza. I medici constatavano subito che non si trattava di cosa gravissima.

Intanto le macchine della scuderia Ferrari stavano dominando la corsa. Ascari si era impadronito della prima posizione fin dal secondo giro. Farina era secondo, a breve distanza da Ascari. L'asso torinese, ingannato dalle errate indicazioni del contagiri che non funzionava bene, perdeva ad ogni passaggio un po' di terreno da Ascari, cambiando marcia a regimi sbagliati. Farina riusciva lo stesso a mantenere la seconda posizione. Ad una ventina di secondi da lui si alternavano in terza posizione la Maserati di Gonzales e la Ferrari di Villoresi, mentre il francese Simon, quarto pilota della casa Ferrari, tallonava l'altra Maserati, quella di Bonetto.

Poi a metà gara il magnete della macchina di Villoresi non ha funzionato più a dovere. Gonzales diventava decisamente terzo. Villoresi indietreggiava al sesto posto. Al ventisettesimo giro anche il magnete della Maserati di Gonzales si guastava e il connazionale di Fangio doveva ritirarsi dopo lunghi e caparbi tentativi di mettere nuovamente la macchina in moto. Delle nuove Maserati «sei cilindri» rimaneva perciò in gara soltanto quella di Bonetto. La Ferrari era ormai padrona della giornata tanto più che Simon partiva all'attacco, superava Bonetto e passava terzo il traguardo. Villoresi al trentaduesimo giro doveva scendere dalla vettura e spingerla a mano per un lungo tratto, fino alla linea di arrivo classificandosi ottavo.

Una pausa di mezz'ora, poi la seconda corsa. Infatti il Gran Premio dell'autodromo prevedeva due prove, entrambe di 35 giri. La classifica finale sarebbe risultata dalla somma dei tempi ottenuti dai singoli piloti in ciascuna corsa. Nell'intervallo, in una tribunetta accanto ai boxes, venivano estratti i numeri vincitori della lotteria, col primo premio di 40 milioni. Ciascuno dei fortunati biglietti era poi abbinato al nome di uno dei 29 corridori. I 40 milioni sarebbero toccati al possessore del biglietto abbinato al vincitore del Gran Premio. Sia per Ascari che per Farina uscivano dall'urna biglietti venduti a Roma.

Alle 17 la seconda partenza, ai 16 corridori rimasti in gara. Villoresi aveva rinunciato a prendere nuovamente il via. Per 10 giri Ascari e Farina lottavano spasmodicamente alternandosi al comando quasi ad ogni giro. Le due macchine sfrecciavano a 200 chilometri all'ora l'una nella scia dell'altra, separate da non più di 2 metri. Duello bellissimo a parità di mezzo meccanico che ha dimostrato identità di valori tra l'asso torinese e il milanese. Ma al 13° giro un guasto del motore bloccava la macchina di Ascari che doveva ritirarsi. Farina continuava impetuosamente la sua bella volata. Per valutare la prova dell'ex-campione del mondo va tenuto presente che la media della seconda prova da lui vinta è stata superiore a quella di Ascari nella prima corsa.

Farina dopo aver sudato sette camicie per firmare almeno 200 autografi agli ammiratori che l'assediavano, ha voluto recarsi all'ospedale di Monza per far visita a Fangio. Gli ha portato i fiori ricevuti in omaggio al traguardo.

Fangio anche se in lieve stato di choc ha riconosciuto Farina. I due acerrimi rivali si sono stretti la mano e avevano le lacrime agli occhi.

Fangio ha riportato abrasioni a un braccio e ad una gamba, la tumefazione di un occhio e un taglio abbastanza profondo alla nuca. Quest'ultima ferita è stata causata dal colpo del casco sul collo nell'urto contro il terreno. Bisognerà aspettare un paio di giorni prima che si risolva la prognosi riservata in conseguenza del lieve choc. Ma salvo conseguenze il campione del mondo potrà uscire entro una settimana dall'ospedale e tornare presto alle corse.

Dino Zannoni

Classifica della prima prova, 35 giri km. 220,500: 1. Ascari (Ferrari) 1. 15'12" (media di chilometri 175,000); 2. Farina (Ferrari) 1. 15'16"3/5; 3. Simon; 4. Bonetto; 5. Fischer.

Seconda prova, giri 35, chilometri 220,500: 1. Farina (Ferrari) 1. 14'56"2/5 (media di chilometri 176,462); 2. Simon (Ferrari).

Giro più veloce l'undicesimo di Farina in 2'6"3/5, alla media oraria di km. 179,430.

Classifica generale: 1. Farina in ore 2. 31'15" (media di chilometri 176,108); 2. Simon (Ferrari); 3. Fischer (Ferrari); 4. Walker.

Spettatori: 50 mila circa. Pista asciutta, giornata di sole mitigata da folate di fresca brezza.

Nino Farina, che ieri ha vinto a Monza

L'Alessandria a stento batte il Molfetta: 1-0

La seconda giornata del torneo di qualificazione per la promozione in B ha dato i seguenti risultati: *Piacenza-Cagliari 1-1; *Vigevano-Maglie 2-1. La classifica è ora la seguente: Cagliari e Vigevano p. 3; Piacenza 2; Maglie 0.

Per la permanenza in serie C, i risultati della seconda giornata di qualificazione sono: *Alessandria-Molfetta 1-0; *Marsoli-Siena 2-1. La classifica: Marsoli p. 4; Alessandria e Molfetta 2; Siena 0.

*Alessandria-Molfetta 1-0. — Drammatico finale, allorchè per ben tre volte la rete di Borsiero è parsa superata dalle raffiche dei Molfetta e sempre l'estremo difensore è riuscito a sventare l'incombente pericolo. L'unico punto della giornata è stato segnato al 26' del primo tempo. Su rimessa laterale di Albertelli, la palla è pervenuta verso il centro dell'area di rigore del Molfetta. Tagliando fuori nettamente i due terzini, il portiere Depinto è uscito dai pali per afferrare il pallone, ma Savoini lo ha prevenuto, facendo spiovere la sfera in rete di testa. Arbitro Carini di Firenze.

*Piacenza-Cagliari 1-1. — Hanno segnato: Gennari (C.) al 43' del primo tempo; Romani (P.) al 10' della ripresa. Prova inferiore all'attesa dei cagliaritani che hanno evitato la sconfitta soltanto per la giornata nera del centrattacco piacentino Scratoni. Il quale ha sprecato molte occasioni. Savani, Romani e Faranne (Piacenza), Colia e Bolognesi (Cagliari) sono stati i migliori in campo. Arbitro, Liverani di Torino.

Tra Roma e Brescia distanze immutate

RISULTATI: *Venezia-Salernitana 4-0; *Verona-Livorno 3-0; Pisa-*Stabia 2-1; *Siracusa-Treviso 0-0; *Roma-Catania 2-0; *Fanfulla-Monza 2-1; *Modena-Messina 3-0; Genoa-*Reggiana 4-0; *Piombino-Marzotto 2-2; *Brescia-Vicenza 1-0.

CLASSIFICA: Roma p. 50; Brescia 46; Messina 42; Piombino 41; Catania 40; [illegible] e Treviso 39; Modena 38; Verona, Salernitana e Siracusa 37; Vicenza 35; Fanfulla 34; Marzotto e Monza 33; Venezia e Livorno 32; Pisa 30; Reggiana 24; Stabia 19.

La nuotatrice Gamacchio squalificata fino al 31 luglio

Genova, lunedì sera.

Il consiglio centrale della FIN, riunitosi a Genova, ha fra l'altro deliberato di ridurre la squalifica al nuotatore Samoiedo al 31-7-1952 e la sua esclusione dalla squadra nazionale al 31-12-1952. Dopo aver ascoltato la nuotatrice Gamacchio, ha riconfermato la precedente punizione e vi ha aggiunto la squalifica fino al 31-7-1952 a causa delle infondate dichiarazioni fornite alla stampa e al CONI dalla Gamacchio stessa, dichiarazioni lesive dell'onorabilità della FIN e dei suoi dirigenti. La squalifica al nuotatore Sica è stata ridotta al 31-7-1952.

Il C.C. della FIN ha deciso che la comitiva che andrà alle olimpiadi di Helsinki sarà così formata: 8 dirigenti, 7 nuotatori, 3 nuotatrici, 1 tuffatore, 11 pallanuotisti, 3 arbitri pallanuoto.

* Torneo di promozione, girone E: *Villanova-Sanremese 1-0; *Omegna-Locarnese 2-1; *Verbania-Laveno 3-0; Gravellona-*Asti 4-1; *Borgosesia-Ghemmese 7-0.

* Pallavolo ad Alessandria: Multedo Genova - Borsalino 2-1 (maschile). Savoia Alessandria-Favonia Brescia 3-2 (femminile).

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Giornata di gran pubblico a Mirafiori

Oise della Razza Ticino primo nel "Principe Amedeo"

La grande classica del galoppo torinese, il «Principe Amedeo», ha richiamato ieri a Mirafiori un bellissimo pubblico: il prato e la tribuna minore erano gremiti. Non toilettes fastose, ma abiti di linee semplici, come si addice ormai al carattere sportivo anche degli spettatori che affollano i campi di corsa. La casa cinematografica torinese che ha piazzato in mezzo alla folla le sue macchine da presa, alla ricerca di volti e atteggiamenti fotogenici, ha potuto largamente sbizzarrirsi: ne vedremo fra giorni i frutti su qualche schermo della città.

Alla corsa (due milioni di premio, 2800 metri di percorso) hanno partecipato cinque cavalli: è un numero da molti anni divenuto quasi normale per una prova che si corre pochi giorni dopo il Premio d'Italia e pochi giorni prima del Gran Premio Milano; cinque cavalli però, questa volta, che in assenza dei crack o dei più titolati a capeggiare la classifica dei tre anni, costituivano un campo di cavalli abbastanza equilibrato. I pronostici favorivano naturalmente Oise, secondo del Derby e secondo dell'Omnium (offerto a tre quinti), Neebisch e Zeki (a due); Mirtilo era offerto a 8, e Gemmano era in corsa per il compagno di scuderia Oise.

Corsa regolare e veloce sebbene si sia svolta su percorso a tre curve. A un buon segnale schizza in testa Mirtilo; Gemmano lo incalza e dopo 400 metri lo supera e forza l'andatura. Zeki, Neebisch e Oise in fila indiana attendono il momento della loro battaglia. Ed ecco sul finire dell'ultima curva Oise lascia l'ultima posizione e di un balzo si affianca ai primi. I cavalli affrontano così in gruppo serrato la dirittura d'arrivo. Oise è già in testa, ma Zeki non cede e Neebisch è a un paio di lunghezze. Cinquecento metri sotto le frusie. La lotta è testa a testa: Capriotti su Zeki, Milani su Oise hanno un finale di classe: il traguardo dà per mezza lunghezza la vittoria a quest'ultimo su Zeki; Neebisch è terzo a due lunghezze; 4. Gemmano, 5. Mirtilo. L'orologio dell'ippodromo ha segnato il tempo di 3'03", veramente eccezionale se non inesatto. Il totalizzatore ha pagato per il vincente L. 15, per i piazzati 12, 15. Acc. 26.

Al rientro vivi applausi hanno salutato il cavaliere del vincitore e con lui i suoi compagni di gara, i quali tutti assieme hanno offerto un vivo spettacolo.

Le corse di contorno, tutte interessanti, sono state vinte da Resiutta, Serajevo, Degas, Pinodo, Unico (che ha dato 448 lire come vincente e 48 piazzato). Agadir (vittoria, questa, dovuta anche ad una infelicissima partenza contro la quale il pubblico ha protestato).

Il vittorioso arrivo di Oise nel l'Amedeo. (Foto Moisio)

Ludro primo a San Siro nel Gr. Premio Lombardia

Milano, lunedì sera.

Il Gran Premio Lombardia di galoppo (2 milioni, m. 2400) è stato vinto all'ippodromo di San Siro dal favorito Ludro che proprio in dirittura ha superato al largo Jerome e Tirano in lotta fra loro.

Ecco il risultato: 1. Ludro della scuderia Mantova; 2. Jerome; 3. Tirano; 4. Alibi. Non piazzati: Sorsero Nero, Olmino, Samas, Brandicci, Zend, Oblomone, Galano. Dist.: una lungh., una testa, 3/4 di lungh. Tot.: vincente 40; piazzati 21, 22, 48; accoppiata 160.